



**La solidarietà verso i migranti  
e i rifugiati occupa uno spazio  
sempre più ristretto.**

*Ecco come l'Unione europea e i suoi Stati membri  
attaccano e criminalizzano i difensori dei diritti  
delle persone in movimento.*

La solidarietà verso i migranti e i rifugiati occupa uno spazio sempre più ristretto. Ecco come l'Unione europea e i suoi Stati membri attaccano e criminalizzano i difensori dei diritti delle persone in movimento.

AUTORI: Yasha Maccanico, Ben Hayes, Samuel Kenny, Frank Barat

REDATTORI: Hannah Twomey, Denis Burke, Francesco Martone

TRADUZIONE (Dall'inglese all'italiano): Stefania Berra

DESIGN: Bas Coenegracht

FOTOGRAFIE: Mstyslav Chernov/Unframe - Underaged refugee in a camp located at the northeastern Greek island of Lesbos. CC BY-SA 4.0 (cover)

Mstyslav Chernov/Own work -Syrian refugees protest at the platform of Budapest Keleti railway station. Refugee crisis. Budapest, Hungary, Central Europe, 4 September 2015. (page 4)

Publicato da Transnational Institute – [www.TNI.org](http://www.TNI.org)

Amsterdam, settembre 2018

Transnational Institute (TNI) è un istituto internazionale di ricerca e sensibilizzazione impegnato nella costruzione di un pianeta equo, democratico e sostenibile. Per oltre 40 anni, TNI ha svolto il ruolo di punto di incontro unico tra movimenti sociali, ricercatori impegnati e responsabili politici.



# Sommario

1	Introduzione	5
2	Cosa si nasconde dietro questi attacchi?	6
2.1	Delegittimazione delle operazioni di ‘ricerca e soccorso’	7
2.2	Un vuoto a livello umanitario	7
2.3	Il sequestro di Open Arms e la guardia costiera libica	9
2.4	“Ripristinare la credibilità” violando i diritti umani	10
2.5	Lo smembramento della solidarietà	12
2.6	Attacchi alla società civile	13
3	Crimini di solidarietà	15
3.1	In Europa	17
3.2	Codici di condotta	19
4	Criminalizzazione delle operazioni di ‘ricerca e soccorso’	20
4.1	ONG: diffamazioni e indagini	21
4.2	Tattiche del ‘Divide et impera’	22
5	In difesa dei difensori	24
5.1	Sensibilizzazione del pubblico	24
5.2	Meccanismi dei difensori dei diritti umani	24
5.3	Controversie strategiche	25
5.4	La sessione del Tribunale permanente dei popoli sui Diritti dei migranti e dei rifugiati	26
5.5	La Carta di Milano	27
5.6	Welcoming Europe, un’iniziativa dei cittadini europei	27
6	Conclusioni	28
7	Post scriptum	29
	Endnotes	30

**“Offrire cibo agli affamati è da sempre considerato il gesto di solidarietà per eccellenza. È alla base di una comunità di persone alla pari. Quando si puniscono o si impediscono azioni di solidarietà, a prescindere dalla ragione, si vanno a intaccare i principi e i valori alla base dell’umanità e della civiltà”.**

*Nel febbraio 2017, un pastore francese della Val Roia, Cedric Herrou, è stato condannato a otto mesi di reclusione con condizionale e al pagamento di € 3000 di multa per aver offerto rifugio a migranti senzatetto. Nel 2016, in Danimarca, Lisbeth Zornig Andersen è stata multata per aver aperto le porte di casa sua a famiglie di rifugiati che non avevano un posto dove vivere. Nel febbraio 2017, alla frontiera greco-macedone, più di 60 volontari provenienti da Germania, Svizzera, Paesi Bassi, Austria, Spagna, Regno Unito e Repubblica Ceca sono stati sottoposti a persecuzioni e intimidazioni da parte delle forze armate, tra cui minacce di arresto e perquisizioni domiciliari arbitrarie.*

*Questi casi sono solo la punta di un iceberg particolarmente sgradevole, lontano anni luce dal ricordo dei cittadini tedeschi che accolgono i rifugiati siriani con fiori e cioccolato...*

*Oggi la solidarietà verso i migranti è considerata un reato. Se salvi una persona che sta annegando dalle acque gelide, diventi un trafficante di vite umane. Se apri un rifugio per gli emarginati in una stazione ferroviaria abbandonata, diventi un intruso. Se offri cibo agli affamati, stai minacciando gli standard igienici. Se critichi le detenzioni sommarie da parte della polizia, hai un comportamento offensivo. Se fornisci docce gratuite, stai violando la legge urbanistica. Se protesti contro una deportazione forzata su un aereo, stai ostacolando il volo. Se osservi un’espulsione illegale da una casa occupata, vieni arrestato. Se ti opponi a leggi repressive, sei un terrorista.*

*Le ONG internazionali che soccorrono i migranti in mare non sono solo accusate di collusione con i trafficanti e di favoreggiamento dell’immigrazione illegale, ma, in alcuni Stati membri, viene loro negato il diritto e il dovere di offrire assistenza e salvare vite. Il salto quantico dalla negazione della solidarietà alla sua criminalizzazione ha portato a un aumento delle morti di migranti in mare.*

*Oggi, la solidarietà nei confronti di rifugiati e migranti, la richiesta di rispettare i diritti umani fondamentali, la lotta contro il razzismo e la xenofobia, ovvero i principi di base su cui si fonda l’Unione europea, sono ormai carta straccia nelle mani di Fortezza Europa e delle politiche e delle legislazioni restrittive in vigore in diversi Stati membri.*

*Inoltre, dall’inizio del 2018, con la proliferazione di casi e fronti (con le Alpi che sono ormai tristemente diventate il luogo in cui i migranti muoiono nel tentativo di valicare i confini) e con l’intensità degli attacchi da parte di polizia, poteri politici e giudiziari e militanti di estrema destra, oltre che da una parte sempre più estesa di media e opinione pubblica, l’ostilità nei confronti della solidarietà è ormai un fenomeno ampiamente diffuso. È importante comprendere l’inevitabilità di questa deriva autoritaria, guidata in parte da politici e poteri populistici e anti-immigrati specifici all’interno degli Stati membri.*



# 1. Introduzione

La “crisi dei rifugiati” europea (come viene definita da molti osservatori, tralasciando il fatto che si tratta in realtà di una Crisi dell'Europa come progetto politico), simbolizzata dall'immagine di Alan Kurdi, il bambino siriano di tre anni trascinato dal mare sulle spiagge turche, ha innescato un'ondata di solidarietà e azioni di disobbedienza civile sia da parte delle organizzazioni della società civile che da parte dei normali cittadini. Tutti questi sforzi facevano parte di un'ondata di compassione che ha visto l'organizzazione di convogli per recarsi nei centri di accoglienza per rifugiati, calorosi benvenuti presso stazioni ferroviarie tedesche e file in strada per offrire cibo e acqua a chi percorreva l'arduo cammino partendo da zone devastate dalla guerra in Siria e in altre parti del mondo.

Mentre una minoranza degli Stati membri dell'UE dava il benvenuto ai rifugiati, la maggioranza aveva voltato le spalle ai propri obblighi internazionali. Mentre i politici dell'Europa si defilavano dai loro doveri umanitari, i suoi cittadini dimostravano quella compassione, quella solidarietà, quell'impegno nei confronti della giustizia e dei diritti umani tanto radicati nella tradizione europea.

Durante il suo primo **discorso sullo Stato dell'Unione**, il presidente della Commissione europea Juncker aveva addirittura elogiato i volontari come esempio del tipo di “Europa in cui voglio vivere”. Sono trascorsi solo pochi anni e lo stato dell'Unione è ben diverso, con Juncker che rimane in silenzio mentre quegli stessi attivisti vengono trattati da criminali, invece che da eroi.<sup>1</sup>

Le ricerche condotte da TNI e dall'Institute of Race Relations evidenziano come il modello di intimidazione e repressione sistematiche si sia ora esteso in tutto il territorio dell'Unione europea.

Incoraggiata da leggi europee con ampio raggio di applicazione che criminalizzano il ‘favoreggiamento’ all'ingresso e al soggiorno clandestino, la discrezionalità dell'azione legale è stata ampiamente abusata al fine di ridimensionare le attività legittime delle organizzazioni umanitarie e impaurire chi si occupa di assistenza civile per migranti e rifugiati.<sup>2</sup>

Analogamente, è stata proprio la pressione dell'Unione europea sull'Italia a mettere la parola fine, nell'ottobre del 2014, a una delle missioni umanitarie italiane più riuscite. L'operazione di ricerca e soccorso *'Mare Nostrum'* era riuscita in appena un anno a portare in salvo 130.000 rifugiati sulle spiagge d'Europa. La decisione di terminare l'operazione, allo scopo di ‘scoraggiare’ i futuri rifugiati, creò invece un vuoto a cui le organizzazioni umanitarie cercarono di porre rimedio.<sup>3</sup>

Ciò che sta accadendo alle ONG, ai movimenti sociali e agli attivisti è anche direttamente correlato alla politica europea di “esternalizzazione” dei controlli sull'immigrazione, la cui tendenza è passare il ‘fardello rifugiati’ dall'Europa meridionale alla Turchia e all'Africa settentrionale, dove i finanziamenti dell'Unione europea si riversano nelle mani di milizie e forze di sicurezza a cui è stato affidato il compito di prevenire le partenze dei rifugiati dalla Libia. Bloccare le ONG operative lungo le coste libiche è un modo per garantire che non ci siano testimoni che possano osservare in che modo la ‘guardia costiera’ libica tratta i migranti.<sup>4</sup>

A questo scopo, l'Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera (ECBG, precedentemente nota come Frontex) ha screditato il nome delle barche di ‘ricerca e soccorso’ delle ONG insinuando che fossero colluse con i trafficanti, nonostante che un'inchiesta della Commissione del Senato italiano nell'aprile 2017 non abbia trovato riscontro su tali collegamenti. Queste calunnie hanno preceduto un attacco più esteso alle stesse ONG attive nel Mediterraneo da parte di un'alleanza scellerata formata da agenzie dello stato, fascisti e attivisti di estrema destra.<sup>5</sup>

Queste storie inventate sulle ONG e sulla tratta di persone sono state colte al volo da populistici e fascisti; basti pensare alla nave *'Defend Europe'*, finanziata presumibilmente mediante crowdfunding e salpata nel luglio del 2017 allo scopo di interrompere attivamente le operazioni umanitarie delle ONG. In seguito a una serie di intoppi imbarazzanti, tra cui la richiesta di assistenza a una nave di soccorso di rifugiati per la risoluzione di problemi meccanici, la missione fu abbandonata soprattutto a causa degli interventi degli antifascisti. Ciò nonostante, la missione venne considerata ‘compiuta’, sostenendo che il governo italiano e libico avevano risolto la questione al posto loro: *“Solo due mesi fa, diverse ONG navigavano davanti alle coste libiche come taxi in cerca di clienti. Oggi, ne è rimasta solo una.”*<sup>6</sup>

I gruppi fascisti e razzisti sono stati inondati di denaro e supporto materiale, una situazione che ha contribuito all'aumento degli attacchi alle ONG e ai movimenti sociali italiani e che riportano alla mente le accuse e la demonizzazione subite da George Soros in Ungheria.

Questa relazione analizza il modo in cui la politica dell'Unione europea ha influito sulla situazione in Italia e altrove e offre uno sguardo sui metodi usati dai cittadini e dai movimenti per organizzarsi, resistere e affrontare le politiche xenofobe e di sicurezza promosse dall'Unione europea e dai suoi Stati membri.

## 2. Cosa si nasconde dietro questi attacchi?

Gli attuali attacchi contro le persone solidali con i migranti e i rifugiati hanno avuto origine con l'intensificazione dell'approccio restrittivo delle politiche sull'immigrazione europee a partire dalla fine del 2014 e con la gestione della situazione di Italia e Grecia, stati in prima linea sulle rotte migratorie europee, da parte dell'Unione europea.<sup>7</sup>

Per mesi, gli altri Stati membri avevano rimproverato i due stati per non aver implementato adeguatamente i requisiti della Convenzione di Dublino che richiede la registrazione delle impronte digitali di tutti gli entranti e la garanzia che i richiedenti asilo facciano domanda solo nel primo stato membro in cui arrivano.

Nell'agosto del 2014, il Ministro dell'Interno bavarese, Joachim Herrmann, accusò l'Italia di *"ignorare deliberatamente le procedure standard per i rifugiati, come la registrazione delle impronte digitali che consentirebbe loro di richiedere asilo in altri paesi"*.

Sotto la guida di Enrico Letta del PD, l'allora Presidente del Consiglio di una coalizione di governo dall'aprile 2013 al febbraio 2014, l'Italia aveva ufficialmente dato la priorità alle operazioni di soccorso in mare rispetto alla 'cattura dei migranti clandestini', anche al di fuori delle acque territoriali degli Stati membri.

Il Sistema di Dublino richiede agli Stati membri di registrare le impronte digitali dei richiedenti asilo e di inserirli nel database EURODAC per stabilire in che paese debbano inoltrare la richiesta di asilo o la domanda di protezione internazionale. Tuttavia, la portata del flusso dall'Africa settentrionale a partire dalle insurrezioni della Primavera araba aveva impedito la piena conformità con questi requisiti.

Tutto ciò ebbe due importanti ripercussioni. Innanzitutto, nel 2014, le navi della marina militare italiana riuscirono a salvare 156.362 persone durante l'operazione *Mare Nostrum*, lanciata dal Primo ministro Letta in seguito all'ennesimo naufragio su larga scala durante il quale, il 3 ottobre 2013 nei pressi delle coste di Lampedusa, persero la vita 359 persone. Secondariamente, la crisi sembrò essersi temporaneamente placata quando per gli arrivati in Italia divenne più facile effettuare i cosiddetti 'movimenti secondari' verso altri stati membri.

Entrambi questi sviluppi equivalevano a un anatema per la Commissione europea e il Consiglio dell'UE che rappresentavano i governi degli Stati membri e le loro politiche restrittive sull'immigrazione. Frontex venne incaricata di valutare la situazione.

Ciò portò al termine dell'operazione *Mare Nostrum* e alla sua sostituzione con l'operazione congiunta *Triton*, coordinata da Frontex a partire dall'ottobre 2014, e all'adozione di una nuova Agenda europea sulla migrazione, presentata nella primavera del 2015. Mentre la missione di Mare Nostrum era salvare vite, la missione di Triton era la militarizzazione dei controlli alle frontiere.

Il nuovo programma introduceva l'"approccio hotspot" sia in Italia che in Grecia (vedi sotto per maggiori dettagli), in cui ai due paesi veniva praticamente richiesto di fungere da recinti di sosta per migranti e rifugiati.<sup>8</sup>

Le norme sulla reintroduzione dei controlli alle frontiere interne erano diventate piuttosto flessibili, contrariamente ai principi fondamentali della Convenzione di Schengen sulla libertà di movimento che abolivano le frontiere interne. Come si riconosce nell'ottava Relazione biennale dell'Unione europea sull'implementazione della Convenzione:

*"Anche se nel 2013 i legislatori avevano stabilito che i flussi migratori non possono di per sé giustificare la reintroduzione dei controlli alle frontiere interne, la Commissione è del parere che l'afflusso incontrollato di un numero elevato di persone senza documenti o prive di documenti adeguati, non registrate al loro primo*

*ingresso nell'UE, possa costituire una seria minaccia alla politica pubblica e alla sicurezza interna e può quindi giustificare l'applicazione di questa misura straordinaria disponibile in base al Codice frontiere Schengen". (pag. 6)<sup>9</sup>*

Le élite europee non hanno reintrodotti i controlli alle frontiere presentandoli come un fallimento dell'integrazione europea, il cui fondamento è proprio l'abolizione di questi controlli, ma come un fallimento di quegli Stati membri che non sono stati in grado di implementare le norme di Fortezza Europa con l'arrivo di un numero maggiore di rifugiati.<sup>10</sup>

Invece di condividere il 'fardello rifugiati' con Italia e Grecia, un'altra delle promesse dell'integrazione europea, l'UE le ha essenzialmente rimproverate per non aver saputo rispondere adeguatamente alla crisi con il livello di coercizione necessario. In seguito alle loro richieste di assistenza, l'Europa lanciò il piano dell'Agenda europea sulla migrazione che prevedeva la dislocazione su larga scala di agenzie europee nei due paesi (Frontex, EASO ed Europol).<sup>11</sup> Presentato come tentativo dell'UE di mostrare solidarietà agli stati in prima linea, questo piano li poneva, in realtà, in una situazione di grave svantaggio strutturale andando a creare una crisi permanente e subordinando il quadro giuridico e i diritti ad altri interessi. Le conseguenze si sono rivelate sconcertanti poiché i varchi verso i due paesi si sono trasformati in luoghi in cui le persone vengono sottoposte e obbligate a condizioni di vita insostenibili.

## **Delegittimazione delle operazioni di 'ricerca e soccorso' per lasciare morire le persone<sup>12</sup>**

L'idea che le attività 'salvavita' rappresentino un 'fattore di richiamo' per i rifugiati è stata reiterata pedissequamente dai politici di tutta Europa ed è diventata successivamente un mantra ripetuto da Frontex, l'agenzia europea per la gestione delle frontiere esterne dell'UE, che aveva iniziato ad associare le operazioni salvavita nel Mediterraneo ai trafficanti di vite umane che approfittavano degli sforzi dell'Unione europea di bloccare le persone:

*"La presenza delle flotte di Mare Nostrum, operazione che aveva il compito di perlustrare da vicino le coste libiche con l'obiettivo di prevenire la morte dei migranti, è stata sfruttata dalle reti di facilitazione in Libia, che erano riuscite a spingere ancora più migranti a salpare su imbarcazioni non adatte alla navigazione con la speranza di venire salvati subito dopo la partenza".*

Anche se si tratta di un'argomentazione decisamente invitante per i governanti, non è in realtà supportata da prove. In una testimonianza davanti alla Commissione dei diritti umani del Senato italiano il 24 settembre 2014, l'Ammiraglio De Giorgi della marina italiana spiegò che nell'arco di dieci mesi erano state salvate 141.891 persone, erano stati arrestati 289 trafficanti ed erano state confiscate diverse imbarcazioni, sottolineando che l'aumento delle partenze per mare si era verificato nel 2013 per motivi non correlati alle operazioni di salvataggio (guerre, genocidio, desertificazione, violenza diffusa, peggioramento della situazione nell'Africa orientale e violazioni dei diritti umani) e che i dati disponibili contraddicevano la tesi del 'fattore di richiamo', soprattutto perché le attività di tratta erano state prese di mira.

I sostenitori della teoria del 'fattore di richiamo' mostrano inoltre un totale disprezzo per il diritto alla vita, un diritto umano universale, e per le convenzioni internazionali come la Convenzione sulla ricerca ed il salvataggio marittimo (Convenzione SAR) e la Convenzione Solas per la salvaguardia della vita umana in mare.

Nella sua breve presentazione dell'Operazione *Triton* nell'agosto 2014, la Divisione operativa dell'Unità di operazioni congiunte Frontex riconobbe addirittura che *"il ritiro dei mezzi navali dall'area [la costa libica], se non attentamente pianificato e annunciato con giusto anticipo, potrebbe causare un numero maggiore di vittime"*. Tuttavia, si optò proprio per questo piano di azione e il 1° novembre 2014 l'Operazione *Triton* coordinata da Frontex andò a sostituire *Mare Nostrum*.<sup>13</sup>

## **Un vuoto a livello umanitario<sup>14</sup>**

Le ONG iniziarono le loro operazioni 'salvavita' nel periodo del ritiro di *Mare Nostrum*. Tra queste organizzazioni si trovavano *Jugend Rettet e.V.*, la cui nave *Juventa* venne confiscata il 2 agosto 2017 ed è attualmente sotto sequestro<sup>15</sup>, *MOAS*, *Save the Children*, *MSF*, *SOS Méditerranée*, *Lifeboat*, *Sea Watch Foundation*, *Sea Eye*, *Watch the Med* e *Proactiva Open Arms*.

Marco Bertotto di MSF ha dichiarato a vita.it che nessuno vorrebbe intraprendere la loro missione, ma che è necessaria vista la situazione e le lacune a livello istituzionale.

*"Ci troviamo in mare perché ci sono persone che sono obbligate ad affrontare la traversata senza un sistema giuridico che ne possa garantire la sicurezza. Stiamo colmando un vuoto istituzionale e rispondiamo a un dovere umanitario".<sup>16</sup>*

SOS Méditerranée è un'organizzazione della società civile internazionale fondata nel maggio 2015 che ha avviato le sue operazioni in mare nel febbraio 2016 a bordo della nave *MS Aquarius*. Dispone di un equipaggio internazionale che include un team per servizi tecnico-nautici, un team di 'ricerca e soccorso' e competenze mediche grazie alla collaborazione con *Medici senza frontiere (MSF)*. Entro la fine del 2017, aveva offerto assistenza a oltre 23.689 persone, di cui 12.539 dall'inizio del 2017. La situazione è nuovamente peggiorata nella primavera del 2018, a tal punto che in un comunicato stampa del 26 maggio si chiedeva alle "autorità europee di riconoscere la necessità di ogni singola risorsa di soccorso", dichiarando di aver salvato oltre 1.500 persone in due giorni. In una dichiarazione che annunciava l'apertura di una sezione svizzera, il vicepresidente di *SOS Méditerranée*, Sophie Beau, ha spiegato sia la ragione delle loro attività sia il motivo dell'attuale ostracismo nei loro confronti (vedi sotto).

*"La crisi alle soglie dell'Europa non è finita e il Mediterraneo ha ancora bisogno di attività di 'ricerca e soccorso' professionali, mentre noi ci stiamo preparando ad affrontare un secondo difficile inverno in mare. La creazione di SOS MEDITERRANEE Svizzera è la dimostrazione della crescente consapevolezza dei cittadini europei al di là dei confini nazionali e della forza della mobilitazione della società civile nei confronti della tragedia che si sta vivendo nel Mediterraneo".<sup>17</sup>*

La strategia europea per impedire le traversate del Mediterraneo si basa in parte su una politica di esternalizzazione che esercita pressione su paesi terzi per la firma di accordi di riammissione e per la creazione di risorse di controllo dell'immigrazione proprie, come, ad esempio, le autorità delle guardie costiere negli stati dell'Africa settentrionale.<sup>18</sup> Il trait d'union fondamentale in tutto questo processo è la Libia, che si trova in uno stato di conflitto armato discontinuo e senza un governo stabile dall'intervento militare guidato da Regno Unito e Francia e dalla caduta di Gheddafi nel 2011. Il Ministro dell'Interno Marco Minniti ha effettuato innumerevoli missioni nei paesi dell'Africa settentrionale per garantire i servizi di controllo dell'immigrazione da parte di gruppi che gestiscono le diverse zone del territorio libico.

La ricercatrice Sara Prestianni (ARCI)<sup>19</sup> ci offre un prezioso contributo sull'argomento, collegando la criminalizzazione delle ONG operative in mare all'esternalizzazione delle politiche di immigrazione europee ai vicini nordafricani e in particolare alla Libia.

*"Quando si è deciso di affidare [le attività] 'ricerca e soccorso' alla Libia, era necessario trovare un modo per fare indietreggiare le ONG operative in mare e la sola maniera di farlo è stata quella di, in un certo senso, criminalizzarle".*

La ricercatrice fa notare come questo processo sia iniziato nei tribunali, sia continuato all'interno dei partiti politici e sia poi arrivato ai livelli più alti del governo. Si tratta inoltre di un processo ampio che si estende al di là delle persone che salvano vite in mare, come conferma il caso del prete eritreo Abba Mussie Zerai (vedi sotto) che non era attivo in mare ma che è stato una figura chiave delle attività salvavita.

Prestianni sostiene che l'esternalizzazione non è un fenomeno nuovo, ricordando l'accordo tra il governo Berlusconi e il regime di Gheddafi nel 2008. Il governo attuale ha concluso un memorandum d'intesa con il governo al Sarraj nel febbraio 2017 grazie alle attività del Ministro dell'Interno Marco Minniti.

*"Da questo momento in poi, sono stati schierati diversi mezzi per tentare di esternalizzare le operazioni di 'ricerca e soccorso' in modo da offrire alla guardia costiera libica e alle diverse milizie che gestiscono il controllo delle coste e delle frontiere gli strumenti per bloccare i migranti e riportarli in Libia. Il governo italiano parla ovviamente di operazioni di 'ricerca e soccorso' condotte dalla guardia costiera libica, ma noi riteniamo che non ci possa essere nessuna attività di ricerca e soccorso quando le persone sono condotte e portate in un paese dove, una volta sbarcate, vengono fermate e torturate".*



Questa situazione viene raccontata sia dai migranti bloccati nei campi libici che dalle persone che sono alla fine riuscite a raggiungere l'Italia. Detenzione arbitraria, stupro e schiavitù, così come la tortura, sono pratiche ricorrenti in Libia ormai da tempo. Prestianni afferma che, in assenza di un efficace governo centrale libico, l'Italia ha negoziato accordi e somme di denaro con diverse tribù e milizie all'interno del paese allo scopo di bloccare i migranti ed evitare che anche un singolo individuo possa lasciare il paese. Tutto ciò ha portato a un calo temporaneo degli arrivi nel luglio e nell'agosto del 2017 e ad alcuni problemi, dato che l'esternalizzazione non viene affidata solo a un governo ma anche alle milizie:

*"[un problema] ... di democrazia da parte dell'Italia perché stiamo negoziando con criminali e milizie, un problema di destabilizzazione della Libia perché aumentare il potere militare diventa un problema per il processo di pace ancora difficile nel paese, e certamente, un problema per i migranti poiché l'Italia e la Libia giocano con le loro vite e sono loro a soffrire per questo processo di esternalizzazione".*

Prestianni fa notare che ARCI ha creato un osservatorio per monitorare le politiche di esternalizzazione, con, ad esempio, una missione in Niger, tentativi di sviluppare relazioni con le organizzazioni della società civile in Africa e una missione in Sudan per documentare gli abusi dei diritti umani che ha portato alla presentazione di un caso presso la Corte europea dei diritti dell'uomo. Si tratta di sviluppare un'azione multilivello presso la società legale, politica e civile e nel campo della difesa dei diritti, dichiara.

In ultima analisi, Prestianni fa un collegamento diretto tra le politiche di esternalizzazione e la criminalizzazione delle ONG, facendo notare la transizione da

*"un momento nel 2016 in cui le ONG venivano considerate associazioni che contribuivano a un'azione importante... uno dei pilastri del governo italiano, vale a dire l'azione di 'ricerca e soccorso', ad alcuni mesi dopo, quando sono diventate il nemico in combutta con i trafficanti, anche se si sta parlando delle stesse persone. Quindi ciò che è realmente cambiato sono la politica e la strategia che esige l'abbandono del mare da parte delle ONG e che affida la ricerca e il soccorso alle milizie e alla guardia costiera libica".*

La criminalizzazione delle ONG attive in mare ricorda le tattiche usate nelle regioni di frontiera dell'Italia settentrionale, dove si prendono di mira gli attivisti e i gruppi di sostegno ai migranti, conclude.

## Il sequestro di Open Arms e la guardia costiera libica

I sospetti che le attività anti-tratta abbiano portato al pagamento di trafficanti per convertirli in guardie di frontiera sono stati confermati l'8 giugno 2018 quando l'ONU ha imposto sanzioni contro sei uomini connessi al traffico di migranti.<sup>20</sup> Uno di loro, Abd Al Rahman Milad, è ora comandante dell'unità della guardia costiera a Zawiya. Un altro, Mohamed Koshlaf, è stato comandante della Brigata al-Nasr incaricata della gestione di un centro di detenzione nella stessa zona. L'11 giugno anche gli Stati Uniti impongono la loro sanzione.<sup>21</sup> In una dichiarazione, il Ministero del Tesoro spiega: *"Milad e altri membri della guardia costiera sono direttamente implicati nel naufragio di imbarcazioni di migranti mediante l'uso di armi da fuoco e sembra che alcuni di loro volessero colpire anche le attività di traffico dei rivali di Koshlaf"*. Facendo riferimento agli eventi accaduti in mare nei mesi precedenti, anche nel periodo in cui l'Italia stava facendo il possibile per presentare la guardia costiera come autorità legittima, la dichiarazione riporta: *"È stato registrato un video in cui un membro dell'unità della guardia costiera locale di Milad stava colpendo i migranti su un piccolo gommone con una frusta"*. L'istituzione di una guardia costiera libica ha avuto le sue conseguenze. Il Centro nazionale di coordinamento del soccorso marittimo italiano (IMRCC) ha chiesto alle ONG che si occupavano degli incidenti di farsi da parte mentre i libici intervenivano e assumevano il controllo delle operazioni comportandosi spesso in modo crudele o non professionale prima di riportare le persone in Libia.

Un drammatico incidente testimonia sia il cambio di circostanze al largo della costa libica, che il triplice attacco alle ONG attive in mare da parte di governo, magistratura e guardia costiera libica: il sequestro della nave per operazioni di soccorso *Open Arms* di *ProActiva* il 17 marzo 2018.<sup>22</sup> Il 15 marzo, l'IMRCC avisò la nave di un naufragio in acque internazionali, a 73 miglia nautiche dalla costa libica. La nave rispose, salvando 117 persone da un primo gommone, trovando il secondo vuoto e preparandosi a salvare 101 passeggeri da un terzo gommone, distribuendo giubbotti di salvataggio e caricando persone sui motoscafi, quando intervenne la guardia costiera libica che si posizionò tra la

nave e i motoscafi di soccorso, tentando di impedire il salvataggio delle persone e minacciando l'equipaggio con armi, mentre pretendeva la 'restituzione' delle persone salvate. Cristina Más, una giornalista a bordo della nave, ha riportato le minacce del capitano dell'imbarcazione libica che gridò per tre volte "Sono il capitano, datemi i migranti o vi ammazzo". Dato che la nave non cedeva alle richieste, dopo due ore di impasse, i libici se ne andarono probabilmente anche grazie all'intervento ufficiale delle autorità chiamate dall'equipaggio. Dopo due giorni in mare e aver sbarcato due casi urgenti a Malta, una donna a il suo bambino di tre mesi, in condizioni climatiche burrascose e in attesa di istruzioni, la nave fu finalmente assegnata a Pozzallo, dove attraccò attorno a mezzogiorno.

Il capitano e il capo missione furono interrogati per ore senza avvocato o interprete e la nave venne confiscata su ordine del pm di Catania Fabio Regolo della Direzione Distrettuale Antimafia (DDA) guidata da Carmelo Zuccaro (vedi sotto). Furono accusati di associazione a delinquere finalizzata alla tratta illegale, insieme al coordinatore generale della ONG, perché avrebbero dovuto lasciare il 'carico' nelle mani della guardia costiera libica, a prescindere dal fatto che ciò avrebbe significato riportare le persone nei famigerati campi di detenzione libici. Le accuse prevedevano dai cinque ai 15 anni di reclusione e multe da €15.000 per ogni persona sbarcata.

Il 16 aprile, il giudice per le indagini preliminari di Ragusa dispose il dissequestro della nave poiché le azioni dell'equipaggio erano state giustificate da "gravi violazioni dei diritti umani" in Libia, vale a dire che non era un porto sicuro in cui sbarcare. Rimangono sotto inchiesta.<sup>23</sup> Le accuse originali offrono un'idea di quanto lontano si possano spingere i giudici per criminalizzare le attività umanitarie. Secondo le accuse, l'equipaggio aveva "arbitrariamente deciso di continuare la ricerca e in seguito il soccorso negli eventi di cui la guardia costiera libica (tutte le operazioni si sono svolte nelle acque SAR libiche) aveva assunto il comando" chiedendo a tutti di abbandonare la scena per "garantire sicurezza" durante il soccorso. Tuttavia, alla Libia non è stata assegnata una zona SAR oltre alle sue acque territoriali (aveva ritirato la richiesta perché non dispone di un centro di controllo) e l'operazione veniva comunque svolta ben oltre i loro limiti. La nave transitò a Malta senza tentare di attraccare e sbarcare le persone a bordo come suggerito dall'IMRCC, ma "aveva ostinatamente continuato a dirigersi verso le acque italiane". Ciò significava che i sospettati Marc Reig Creus, Ana Isabel Montes Mier e Gerard Canals, che non era a bordo, "avevano agito al solo scopo di attraccare in Italia". Inoltre, la loro condotta "non può essere depenalizzata" poiché non sussisteva un rischio immediato per la vita.

Tuttavia, da alcuni anni, Malta è solita accettare solo lo sbarco di persone in gravi condizioni di salute. Il Codice di condotta è stato violato. L'accusa principale è stata quella di non cedere il posto alla guardia costiera libica quando ordinato, anche se le persone sarebbero dovute ritornare nei campi, in cui, in base a numerose prove, si ricorre spesso a torture e abusi. Restituire le persone a luoghi in cui subiranno torture o un trattamento disumano e umiliante è una violazione dei diritti umani, come ha dichiarato la Corte europea dei diritti dell'uomo in una sentenza emessa contro l'Italia nel 2012 nel caso *Hirsi Jamaa e altri contro l'Italia*.<sup>24</sup>

## “Ripristinare la credibilità” violando i diritti umani

L'approccio 'hotspot' è stato lanciato dalla Commissione europea nel maggio 2015<sup>25</sup> come parte dell'Agenda europea sulla migrazione. Con alla base la volontà di offrire assistenza agli Stati membri che devono far fronte a grandi afflussi di persone, questo approccio è stato pianificato soprattutto allo scopo di implementare in modo sistematico l'identificazione, la registrazione e il rilevamento di impronte digitali, con controlli di sicurezza, quando necessari. Un approccio che, in teoria, consente alle agenzie operative in questi 'hotspot' di determinare effettivamente se alcuni degli arrivi possano essere classificati come richiedenti asilo, tuttavia la preoccupazione maggiore è in realtà quella di stabilire la loro idoneità per il ricollocamento.

Alcuni hotspot come quello a Moria, sull'isola di Lesbo, si sono poi trasformati in veri e propri centri di detenzione a lungo termine dove le persone attendevano il ritorno in Turchia, vivendo in condizioni pietose e con gravi problemi di sovraffollamento. Le relazioni sullo stato di avanzamento di Italia e Grecia premevano continuamente per l'applicazione di leggi più severe sulle richieste di asilo così da ridurre le possibilità di appello, aumentando il numero di centri di detenzione che facilitano le espulsioni, e per un maggiore impegno nel trattenere le persone sulle isole (in Grecia) o nel trasferirle a sud, lontano dai confini (in Italia).<sup>26</sup> In presenza di un accordo di riammissione, chi non rispondeva ai criteri di ricollocamento poteva essere rimpatriato immediatamente. Tutto ciò ha sollevato ampie critiche da parte delle ONG per i diritti dell'uomo che sostengono che ai rifugiati viene negato il diritto di richiedere asilo.

Come ha osservato Caritas Italia:

“Presso gli hotspot, viene ora utilizzata una nuova pratica. Le persone provenienti dai paesi dell’Africa subsahariana considerati ancora sicuri ricevono un ordine di rimpatrio non appena mettono piede sul territorio italiano. Non vengono informate sulle possibilità di richiesta di asilo e le autorità presenti presso l’hotspot, le autorità nazionali e le agenzie europee non offrono loro la possibilità di farlo. In linea generale, il rimpatrio avviene velocemente, nei giorni immediatamente successivi all’emissione dell’ordine”.<sup>27</sup>

L’Agenzia europea sull’immigrazione prevede un piano più esteso per l’espulsione su larga scala dei “migranti irregolari”, per cui Dimitris Avramopoulos, Commissario europeo per le migrazioni, gli affari interni e la cittadinanza, ha menzionato una cifra pari a un milione di persone da espellere nel 2015.

In seguito all’implementazione dell’approccio hotspot, sono emerse numerose accuse e denunce di abusi, condizioni deprecabili e uso illegale della forza, anche su minori.

Una relazione di *Amnesty International* sugli hotspot ha riportato diverse accuse di uso della forza e umiliazioni per l’ottenimento delle impronte digitali, tra cui pesanti pestaggi e colpi inflitti ai genitali. Altre tattiche di coercizione prevedevano minacce di violenza fisica, “il rifiuto di offrire servizi di assistenza di base come cure mediche, cibo e acqua” per costringere le persone a “registrare le loro impronte digitali”.<sup>28</sup>

All’inizio, *MSF* criticò le condizioni del centro hotspot di Pozzallo in Sicilia.<sup>29</sup> *ASGI* e *ADIF* avevano svelato che alle persone non idonee al ricollocamento veniva dato l’ordine di lasciare il territorio italiano.<sup>30</sup> Avevano inoltre notato che negli hotspot era presente un gran numero di minorenni anche se, per principio, non si sarebbero dovuti trovare all’interno di queste strutture e che all’arrivo venivano poste domande trabocchetto come “Vuoi lavorare?” in modo da escludere le persone dalla possibilità di richiedere asilo classificandole come “migranti economici”. I fogli informativi, modificati in seguito alle critiche pubbliche, erano corredati da una serie di motivazioni che dovevano giustificare il viaggio verso l’Italia (con caselle da selezionare), senza però includere inizialmente l’opzione di “richiesta di asilo”.

In un’altra relazione di *ASGI* si documentavano alcuni casi presso il posto di frontiera di Ventimiglia dove la polizia francese riportava le persone in Italia usando piccoli sentieri di montagna per poi abbandonarle a poca distanza dalla città.<sup>31</sup> Qui e in altre città di confine, come Como o nei pressi del Passo del Brennero verso l’Austria, la gente muore. Negli ultimi mesi del 2017, a Ventimiglia si sono registrati 12 decessi. Un cittadino del Mali è rimasto folgorato mentre tentava di arrivare in Svizzera in cima a un treno proveniente da Como e altre quattro persone hanno perso la vita lungo la linea del Brennero.<sup>32</sup>

Nell’inverno del 2017, nelle Alpi, tra le città di Bardonecchia e Clavière sul lato italiano e Briançon sul lato francese, venne aperto un nuovo valico intercalato da un posto di frontiera controllato dalla PAF [*Police aux Frontières*] che si rivelò fatale per Beauty. Il 9 febbraio 2018, gli ufficiali della PAF rifiutarono l’ingresso a una donna nigeriana trentunenne e al marito, nonostante lei fosse sia incinta che malata. Invece di portare la donna in ospedale a Briançon, furono riportati a Bardonecchia e abbandonati fuori da un edificio della ONG *Rainbow4Africa* utilizzato come rifugio e posto di assistenza medica divenuto operativo in dicembre. Beauty morì il 22 marzo dopo aver dato alla luce un bambino sottopeso. Paolo Narcisi, presidente della ONG dichiarò che “le autorità francesi sembravano essersi dimenticate dell’umanità” e, descrivendo il modo in cui la donna era stata abbandonata fuori dal rifugio, affermò “I corrieri trattano meglio i loro pacchi”.<sup>33</sup>

Sul lato francese della frontiera, la guida alpina Benoit Duclos della zona di Briançon è stata accusata di favoreggiamento all’immigrazione illegale e rischia una pena fino a cinque anni per aver salvato una famiglia, tra cui una donna incinta, nei pressi del confine e aver offerto loro un passaggio in macchina il 18 marzo 2018. Già da due anni lavorava come volontario aiutando i migranti. Gli attivisti di *Tous Migrants* hanno spiegato che i *gendarmes* “non possono dire niente se mostriamo loro [migranti e rifugiati] i sentieri o se li assistiamo come nel centro di Briançon”, ma offrire un passaggio può essere perseguibile penalmente. Quando venne intercettata una famiglia in difficoltà nella neve sul *Monginevro* a un’altitudine di 1900 metri, Duclos decise di andare a prenderla e di portarla all’ospedale di Briançon. Furono bloccati dalla polizia che li trattene per oltre un’ora, compresa la donna incinta. Quando Duclos fu accusato

ufficialmente, la moglie Sophie dichiarò: “Sono scioccata da quello che è successo, non capisco tutta questa violenza”, aggiungendo che la cosa che aveva trovato più offensiva era stata la poliziotta che aveva detto a Benoit che “siccome non aveva mai dato alla luce, non era in grado di giudicare l’urgenza della situazione”.<sup>34</sup>

La situazione si è decisamente fatta più dura su questo fronte. Ma gli sviluppi sorprendenti non finiscono qui, senza tener conto dei tre cadaveri (due uomini e una donna) ritrovati dopo lo scioglimento della neve a maggio.<sup>35</sup> Innanzi tutto, forse in risposta alle critiche ricevute in seguito alla morte di Beauty (vedi sopra), il 30 marzo alcuni ufficiali della PAF sono entrati armati nel rifugio *Rainbow4Africa* a Bardonecchia, obbligando un uomo nigeriano a fare un test delle urine in bagno. La ONG e l’associazione ASGI ritengono che questo episodio sia una “grave e inaccettabile interferenza delle attività delle ONG e delle istituzioni italiane. Un rifugio di assistenza medica è un luogo neutrale, rispettato anche in tempo di guerra”. Narcisi considera l’accaduto una “provocazione”, mentre il presidente dell’ASGI Lorenzo Trucco ha dichiarato che si è verificata una violazione “del sistema di diritti che deve distinguere l’Europa, e dei principi di base della dignità umana”. Entrambi hanno ribadito la loro fiducia nelle istituzioni italiane nella speranza che vengano adottate misure adeguate.<sup>36</sup>

Secondariamente, il 21 aprile, il gruppo complottista *Génération Identitaire* ha attuato uno dei suoi stratagemmi allo scopo di aiutare la polizia di frontiera.<sup>37</sup> Circa 100 persone appartenenti al gruppo sono scese per bloccare il Colle della Scala, un passaggio alpino, sventolando uno striscione ed erigendo un muro simbolico. In seguito, hanno pubblicato un video su YouTube per mostrare il successo dell’operazione di blocco del passaggio. Il giorno successivo, i movimenti di sinistra *NO TAV* e *Briser les Frontières* sono arrivati sulla scena. Durante una contromanifestazione composta da 300 attivisti, decine di migranti sono stati accompagnati oltre il confine italo-francese nella stessa zona, da Clavière in Italia a Briançon. In seguito al superamento di una linea di confine della polizia, tre persone, due uomini svizzeri, Theo e Bastien, e una donna italiana, Eleonora, sono stati accusati e detenuti nella prigione marsigliese di *Baumettes* dal 26 aprile al 3 maggio, prima di comparire davanti al tribunale di Gap, in presenza di centinaia di sostenitori. Sono stati rilasciati il 3 maggio, con la condizione di non uscire dalla Francia. La data del processo, in cui li si accusa di favoreggiamento dell’immigrazione illegale come gruppo organizzato, era stata fissata per il 30 maggio, tuttavia la data è stata in seguito rinviata all’8 novembre. I *Tre di Briançon* sono stati in seguito rilasciati.<sup>38</sup>

## Lo smembramento della solidarietà

Il Sistema europeo comune di asilo (CEAS) si basa sull’idea che occorre suddividere le responsabilità delle future crisi di rifugiati e, anche se l’esame delle richieste di asilo ricade sul paese di arrivo, nei suoi documenti si fa appello a uno “spirito di solidarietà” per lo sviluppo successivo del sistema. Il Regolamento 439/2010 che istituisce un Ufficio europeo di sostegno per l’asilo<sup>39</sup> ritiene che l’area comune di asilo ‘poggi le sue fondamenta su un’efficace procedura armonizzata in linea con i valori e le tradizioni umanitarie’ dell’Unione europea. Tuttavia, gli Stati membri dell’UE hanno reagito in modo deludente quando si è trattato di accettare i trasferimenti anche di un numero ridotto di rifugiati dagli stati in prima linea, soprattutto se si pensa ai quattro stati dell’Europa centrale del Gruppo di Visegrád (Polonia, Ungheria, Slovacchia e Repubblica ceca),<sup>40</sup> una situazione che ha portato a divergenze ancora in corso con la Commissione europea, che non è stata in grado di imporre il suo volere e ha minacciato di introdurre misure punitive per inadempienza. Invece della solidarietà e della condivisione di un fardello che potrebbe diventare gestibile se i paesi europei (la cui popolazione totale conta 500 milioni di persone) si sostenessero a vicenda, ciò che sta avvenendo è esattamente l’opposto con l’isolamento degli stati in prima linea in cui sono stati ripristinati i controlli alle frontiere.

Come contropartita per l’implementazione dell’approccio hotspot, gli altri Stati membri dell’Unione europea avevano promesso all’Italia e alla Grecia il ricollocamento di circa 160.000 persone su tutto il territorio europeo. Tuttavia, ciò non è mai diventato realtà poiché i criteri usati per l’idoneità al ricollocamento (la nazionalità di un paese per cui l’anno precedente era stato accettato almeno il 75% delle richieste di asilo) si sono rivelati talmente severi da escludere quasi tutte le persone arrivate in Italia, eritrei a parte.

In Grecia, questo metodo non avrebbe funzionato a causa dell’arrivo di un grande numero di siriani e iracheni e quindi, nella famigerata Dichiarazione EU-Turchia, è stata concordata una data limite arbitraria che stabiliva “il rimpatrio in Turchia per tutti i nuovi migranti irregolari che sarebbero arrivati sulle isole greche dalla Turchia a partire dal 20 marzo

2016".<sup>41</sup> Come conseguenza, quelli che dovevano essere centri hotspot si sono trasformati in centri di detenzione a lungo termine per le persone in attesa di essere rimpatriate in Turchia, con un peggioramento delle condizioni nelle regioni e nelle isole di arrivo.

Con l'esclusione dell'idoneità al ricollocamento per quasi tutti i migranti arrivati, nelle relazioni della Commissione europea successive le persone che entravano in Italia via mare venivano considerate "migranti economici" e, analogamente, le persone che arrivavano in Grecia non ricadevano sotto la responsabilità dell'EU o della Grecia. Per giustificare il fallimento del piano di ricollocamento, nei documenti della Commissione sullo "stato di avanzamento" si argomentava che la necessità dei ricollocamenti era stata originariamente 'sopravalutata'.<sup>42</sup>

Quasi tre anni dopo il lancio del sistema hotspot e dei ricollocamenti nel settembre 2015, il volume di questi ultimi rappresenta una frazione dei trasferimenti previsti all'inizio: 34.689 persone, 21.999 dalla Grecia e 12.690 dall'Italia (5.434 dei quali sono stati accolti dalla sola Germania) nel maggio 2018.

I partner europei di Italia e Grecia le hanno rese incapaci di far fronte al numero di arrivi. L'idea era quella di trattenere in tali centri tutti i migranti ordinari (etichettati, in senso peggiorativo, come "economici" o "illegali") "impedendo i loro movimenti secondari", la nuova priorità dopo il raggiungimento della percentuale del 100% di registrazioni delle impronte digitali dei nuovi arrivati. Questa situazione ha portato all'aumento delle violazioni dei diritti umani da parte di tali stati e dell'ostilità verso i migranti da parte delle popolazioni locali, un'ostilità che cresce anche nei confronti delle ONG e degli attivisti che assistono i migranti e i rifugiati o che documentano gli abusi nei loro confronti da parte delle agenzie di stato. Non è difficile capire come si possano innescare i conflitti se sul fuoco gettiamo un'altra colonna portante dell'Agenda europea, vale a dire la promulgazione di espulsioni su vasta scala per "ripristinare la credibilità del sistema di rimpatrio dell'UE", e se si tiene conto della presenza capillare di persone che agiscono in solidarietà con i migranti.<sup>43</sup>

Mentre da un lato si registrano attacchi ai migranti e ai gruppi di sostegno ai migranti, dall'altro si nota un deterioramento del dibattito all'interno del panorama politico. Nei primi mesi del 2018, ciò è stato confermato dalla tendenza di destra e populista risultata dalle vittorie elettorali di Viktor Orban in Ungheria, di Sebastian Kurz in Austria, della Lega e del Movimento 5 stelle in Italia ed i Janez Jansa in Slovenia.

## Attacchi alla società civile

Ogni volta che le persone vengono abbandonate dallo stato, spuntano spontaneamente associazioni e gruppi organizzati che fanno il possibile per aiutare, mentre i campi ufficiali (allestiti con l'aiuto della Croce rossa) vengono disertati da chi non è idoneo o da chi non desidera lasciare le proprie impronte digitali o essere registrato.

Dalla Sicilia a Roma, in altre grandi città, presso le aree di confine nel nord-est e nel nord-ovest, sono nati osservatori permanenti e associazioni che aiutano le persone in arrivo fornendo loro cibo, vestiti, ricoveri di fortuna e luoghi più stabili che offrono rifugio, assistenza legale e attività di comunicazione e contatto con i media.

Reti di organizzazioni e associazioni come *Refugees Welcome*, *Borderline Sicily*, il centro *Baobab Experience* a Roma, il *Presidio Permanente* di Ventimiglia, *Melting Pot* nel nord-est e una lista infinita di altri nomi offrono una risposta critica da parte della società civile che ha chiaramente condannato la disumanizzazione delle persone in nome dei controlli sull'immigrazione.

A partire dall'estate del 2016, in tutta Italia sono stati pubblicati rapporti, testimonianze e prove video che documentano gli interventi della polizia e delle autorità locali che hanno lo scopo di rendere la vita impossibile ai cosiddetti *clandestini*, tra cui retate periodiche della polizia in rifugi non ufficiali, come dimostrano, fino a oggi, 18 irruzioni e sgomberi presso il centro *Baobab* di Roma. Queste attività includono episodi di sgomberi violenti, arresti e trasferimenti da campi di fortuna, piazze e città nelle vicinanze del confine meridionale.

L'identificazione di attivisti e l'emissione di "fogli di via" nei loro confronti, che li obbligano a lasciare i luoghi e le città in cui svolgono le loro attività umanitarie senza il permesso di ritornarci, è oramai una prassi diffusa che causa talvolta gravi inconvenienti alla vita quotidiana e alle attività professionali delle persone. Sembra incredibile, ma ora, per reagire all'immigrazione irregolare, ai cittadini europei viene negata la libertà di movimento all'interno del proprio paese.

Il 19 agosto 2017 viene effettuato il violento sgombero di un condominio abbandonato in *piazza Indipendenza* a Roma. Gli appartamenti, vicino alla stazione *Termini*, erano stati occupati dai movimenti locali di diritto all'alloggio e dalle persone che avevano ottenuto lo status di rifugiati ma a cui non era stata offerta alcuna forma di assistenza o rifugio dagli enti locali.

Centinaia di persone che erano accampate in piazza per protesta vennero violentemente evacuate, addirittura con l'uso di un idrante (un'incredibile fotografia cattura l'immagine di una donna che cammina in stampelle mentre viene colpita da un potentissimo getto d'acqua), allo scopo di svuotare la piazza. La piazza venne di nuovo sgomberata il 4 settembre, quando delle famiglie eritree stavano protestando con un sit-in perché alla maggior parte degli evacuati non erano ancora state offerte soluzioni alternative.<sup>44</sup>

Tuttavia, nonostante la violenza reale e simbolica impiegata, il cambio più significativo è che, mentre i movimenti popolari e i collettivi di solidarietà ai migranti sono da tempo soggetti a questo tipo di repressione, ora è arrivato anche il turno delle ONG più affermate come *MSF*, *Save the Children*, *Amnesty International* e la rete *Open Society Foundations* fondata da Soros.

Anche Papa Francesco, che già da tempo si schiera apertamente contro il maltrattamento istituzionale dei migranti, ha ricevuto critiche dai sostenitori di un'Europa "cristiana". Nell'estate del 2017, si sono registrati casi di preti presi di mira dai militanti di *Forza Nuova* per aver offerto ospitalità ai rifugiati e ai migranti. Verso la fine dell'agosto 2017, don Massimo Biancalani, prete della parrocchia di Vicofaro a Pistoia, fu rimproverato dal leader della *Lega Nord* Matteo Salvini per aver portato un gruppo di giovani migranti in piscina. In seguito a queste critiche, un gruppo di attivisti di *Forza Nuova* si presentò a uno dei suoi servizi religiosi con lo scopo di "vigilare la messa", a cui, per una chiesa parrocchiale così piccola, prese parte un numero record di persone che fischiò i sedicenti fascisti e applaudì il sermone,<sup>45</sup> durante il quale don Biancalani sottolineò il ruolo della chiesa, paragonandola a un "ospedale da campo" in cui "tutti sono benvenuti", come evidenziato nelle "scritture" come "principio etico" e "dovere" che include "nutrire gli affamati". In tal senso, dichiarò: "Dovremo trovare il coraggio di dire che le misure adottate dal governo italiano sono inaccettabili. Eticamente inaccettabili", facendo riferimento sia a quanto sta accadendo in Libia sia al denaro che viene inviato al paese per l'implementazione di queste politiche.

In precedenza, verso la metà di agosto dello stesso anno, il prete eritreo don Mussie Zerai dell'agenzia *Habeshia* fu accusato di "aiutare la migrazione illegale" dalla procura di Trapani.<sup>46</sup> Come con le calunnie lanciate contro le ONG da Frontex, il prete è stato accusato di connivenza per aver ricevuto chiamate di soccorso e averle passate alle guardie costiere maltesi e italiane per le operazioni di salvataggio. Questo lavoro, così come la documentazione che ha fornito come testimonianza del traffico di organi dei migranti nella penisola del Sinai, gli hanno permesso di ricevere una nomination al Premio Nobel per la pace nel 2015.

Rispondendo alle accuse in un'intervista a *Radio Vaticana*<sup>47</sup> spiega "Ho sempre agito per ragioni umanitarie e continuerò a farlo", aggiungendo che attualmente si respira un clima di "caccia alle streghe" in cui "chiunque esprima una qualsiasi forma di solidarietà verso gli esiliati e i migranti viene accusato o criminalizzato attraverso campagne mediatiche e altri mezzi". Fa inoltre notare che l'esternalizzazione presenta altre insidie, come ad esempio l'aumento del numero di decessi di persone abbandonate nel deserto dai trafficanti, oppure gli aiuti allo sviluppo, che dovrebbero teoricamente servire ad "aiutare le persone a casa loro", e che vengono invece utilizzati per rafforzare i controlli alle frontiere e creare ulteriori ostacoli alla migrazione. "Sono orgoglioso di aver contribuito a salvare il maggior numero di vite possibile", conclude dopo aver accusato l'Europa di infangare il proprio nome, mettendo in atto "veri e propri crimini contro l'umanità".

L'esternalizzazione della repressione contro la solidarietà e i gruppi della società civile è un altro degli sviluppi legati alla questione esemplificato dal caso di Helena Maleno Garzón<sup>48</sup>, che lavora per la ONG *Caminando Fronteras* nel Marocco settentrionale. Proprio come è successo a Mussie Zerai, è stata accusata di favoreggiamento all'immigrazione clandestina e di tratta di persone dopo aver inoltrato chiamate di soccorso alla guardia costiera spagnola quando era venuta a conoscenza di imbarcazioni salpate dal paese dell'Africa settentrionale. Fatto ancora più importante, era diventata una testimone chiave in grado di documentare situazioni illegali e abusi presso i confini delle enclavi spagnole di Ceuta e Melilla. *Caminando Fronteras* aveva la responsabilità di fornire le informazioni, le interviste e le cartelle cliniche delle persone ricoverate in ospedale in seguito a tentativi falliti di attraversare il confine. Tutto ciò si rivelò

fondamentale in un caso in cui, il 6 febbraio 2014 sulla spiaggia di El Tarajal a Ceuta, persero la vita almeno 15 persone. La maggior parte delle persone uccise stava tentando di superare la frontiera a nuoto mentre gli ufficiali della *Guardia Civil* tentavano di impedirlo sparando proiettili di gomma e gas lacrimogeno. Venne pubblicata una relazione, con le immagini delle ferite provocate dagli impatti dei proiettili di gomma, che contraddiceva i verbali ufficiali che affermavano che i proiettili di gomma erano stati sparati in aria come avvertimento e non direttamente alle persone.<sup>49</sup>

Maleno sta affrontando il suo secondo processo, questa volta in Marocco, dopo essere stata assolta nel caso intentato contro di lei dai tribunali spagnoli. Comparsa davanti al giudice il 27 dicembre 2017, Maleno dichiarò che le prove usate per il caso erano per la maggior parte le stesse presentate contro di lei dall'Unidad Contra las Redes de Inmigración y Falsedades documentales (UCRIF) della polizia spagnola respinte nel 2017 dai tribunali nazionali.<sup>50</sup> *"Non ho fatto niente di male. Salvare vite non è un reato"*, afferma rispecchiando l'interpretazione dell'*Audiencia Nacional*, che aveva accantonato il caso perché le chiamate di Maleno alla guardia costiera non costituivano reato, ma avevano effettivamente contribuito a salvare delle vite. Venne interrogata a Tangeri il 31 gennaio 2018. In sole 36 ore, furono raccolte 30.000 firme che chiedevano al governo spagnolo di informare le autorità marocchine dell'assoluzione avvenuta in Spagna. Quello di Maleno è uno dei 45 casi documentati in una relazione sulla criminalizzazione della solidarietà redatto dall'Institute of Race Relations (vedi sotto).

In seguito a una manifestazione a Roma nel giugno 2017 in occasione della Giornata mondiale del rifugiato, Gianluca di Candia, avvocato e attivista di *Resistenze Meticce*, fu accusato di *"vilipendio"* dopo aver criticato la bozza delle leggi sull'immigrazione durante un discorso pubblico. A uno degli organizzatori della manifestazione, Riccardo Noury di *Amnesty International*, fu chiesto di "dissociarsi" dalle parole pronunciate da di Candia. Al commentò quanto segue (come citato da Fanpage): *"Gli interventi esposti nel corso dell'iniziativa rientrano in pieno nell'esercizio della libertà d'espressione e quanto è accaduto in seguito, nella misura in cui motivato dalle opinioni espresse da uno degli oratori, è del tutto ingiustificato"*.<sup>51</sup>

È importante evidenziare la rottura imposta alla società italiana dalle politiche implementate nel quadro dell'Agenzia europea sull'immigrazione. L'Italia si trova nella difficile posizione di dover far fronte ai migranti indesiderati dell'UE con i miseri strumenti della coercizione e dell'espulsione, che a loro volta richiedono l'assoggettamento di una gran parte dell'elettorato che semplicemente si discosta da queste politiche e agisce secondo la propria coscienza.

### 3. Crimini di solidarietà

Ventimiglia, nei pressi del confine francese, è stato il primo luogo nell'Italia settentrionale in cui le restrizioni create dall'enfasi europea di impedire i movimenti secondari hanno portato a un aumento della presenza di migranti. Il 1° giugno 2016, in una dichiarazione pubblicata da *People's Health Movement Italia* (PHM) veniva espressa solidarietà<sup>52</sup> sia verso i migranti a Ventimiglia, sia verso gli attivisti della rete *No Borders* che avevano organizzato un *Presidio permanente*<sup>53</sup> nella città ligure.

Proprio come Calais, si tratta di una città di frontiera lungo una delle rotte preferite dai migranti che le autorità nazionali stanno cercando di chiudere. Proprio come Calais, è diventato il luogo di regolari sgomberi e ripetute vessazioni, violenza, pratiche illegali e criminalizzazione, non solo verso i migranti ma anche verso gli attivisti che li assistono. Ogni volta che le condizioni migliorano, le autorità fanno in modo di demolire il lavoro portato avanti dai migranti e dalle persone che li sostengono, per mezzo di servizi di contrasto con scopi distruttivi. Proprio come Calais, si tratta di un luogo in cui la situazione e soprattutto le difficoltà vissute dai migranti sono spesso imputate agli attivisti che li aiutano, negando ai migranti rappresentanza e rispetto in qualità di persone. Proprio come Calais e altre terre di confine, è diventato un luogo di morte: nella città francese si sono registrati sette decessi nel 2018 e nove nel 2017, tra le cui cause si trovano cadute da treni, pugnalate, omissioni di soccorso, incidenti causati da trasporto o polizia, suicidio.<sup>54</sup> Diversamente da Calais, si tratta di un confine interno dell'area Schengen, anche se sono stati ripristinati i controlli di frontiera da quando la Francia ha dichiarato lo stato di emergenza il 9 dicembre 2015. Inoltre, la Commissione europea ha allentato gli ostacoli per il ripristino dei confini dichiarando che: *"le lacune riscontrate nell'implementazione dell'acquis dell'UE hanno portato al ripristino temporaneo dei controlli presso le frontiere interne tedesche, austriache, slovene, ungheresi, svedesi e norvegesi"*, tre delle quali confinano con l'Italia.<sup>55</sup>

Il 4 marzo 2016, all'epoca di un imponente sgombero su vasta scala, *Calais Migrant Solidarity* (CMS) considerò necessario rilasciare una dichiarazione in difesa di *No Borders*.<sup>56</sup> La settimana precedente, *"il governo francese aveva cercato disperatamente di sviare l'attenzione dai brutali eventi di Calais riesumando la perenne campagna di propaganda contro i 'pericolosi' attivisti di No Borders"*. Diverse autorità (il Ministro dell'Interno, il prefetto e il sindaco) li accusarono di violenza, di non preoccuparsi realmente dei migranti, di bruciare le baracche e di manipolare i migranti che mostravano resistenza. CMS ha avanzato quattro ragioni per queste accuse:

- 1 ammettere la resistenza dei migranti equivarrebbe a riconoscere che la violenza presso il regime delle frontiere è tale da *"spingere a combattere anche la persona più collaborativa"*;
- 2 il sostegno da parte degli attivisti locali è in crescita, mentre per anni il governo francese e britannico hanno tentato di evacuare l'area con tentativi violenti di distruggere e sgomberare la 'giungla', fatti che evidenziano che le autorità si rendono ormai conto che la solidarietà e la resistenza sono una minaccia al loro regime delle frontiere;
- 3 a Calais si vive un clima di tensione e violenza, da parte dei fascisti, tra la gente comune, ma 'in grandissima parte' per mano della polizia, quindi incolpare gli attivisti o i migranti diventa un'arma di distrazione;
- 4 per finire, CMS spiega che *No Borders* è più un'idea che un gruppo vero e proprio e quindi la sua definizione può rimanere vaga quando vengono effettuati arresti nella 'giungla', come ad esempio, nel caso che ha visto l'arresto di cinque persone, tra cui degli attivisti britannici di *No Borders*, anche se tre erano volontari di organizzazioni benefiche e "due erano iraniani che difendevano le loro case. Sono stati tutti rilasciati senza imputazione, anche se la loro reputazione è ormai compromessa".

Alcune settimane prima della dichiarazione del PHM, il Ministro dell'Interno Angelino Alfano aveva visitato la città per *"chiarire"* la situazione in corso caratterizzata dalla presenza di migranti e persone solidali con loro ordinando la chiusura di un centro gestito dalla Croce Rossa e l'incremento delle operazioni di polizia. PHM accusò Alfano di rendere *"una situazione intollerabile ancora più intollerabile"* ricordando che, per *"motivi di igiene"*, il sindaco aveva ordinato lo sgombero di una *"tendopoli"* sorta sotto il ponte dell'autostrada vicino alle sponde del fiume Roia senza offrire nessuna alternativa. Si evidenziò inoltre che questa giustificazione non era altro che un *"pretesto per legittimare politiche razziste e repressive"* e che il rischio alla salute era praticamente *"inevitabile"* viste le scelte politiche europee e italiane. PHM offrì una descrizione della situazione a Ventimiglia in seguito alla visita di Alfano:

*"Da quel momento, hanno avuto inizio le operazioni di rastrellamento ed espulsione dirette ai migranti in transito senza documenti di cui siamo testimoni in queste ore, una vera e propria caccia all'uomo nelle strade di una città militarizzata che riportano alla mente scenari di un passato preoccupante. Oltre a ciò, sono stati emessi diversi 'fogli di via' nei confronti di alcuni attivisti italiani per limitarne la libertà di movimento non solo sulla base della cittadinanza, ma ora anche sulla base degli orientamenti politici, criminalizzando la solidarietà e presentando la lotta delle persone in transito come conseguenza delle azioni di alcuni militanti, negando quindi la sua forza intrinseca le cui radici risiedono nel desiderio naturale e spontaneo dei migranti di vedere riconosciuti i propri diritti"*.

Nell'estate del 2016, i municipi italiani, primo fra tutti Ventimiglia l'11 agosto, cominciarono ad approvare ordinanze che *"proibivano la distribuzione e/o la fornitura di cibo e bevande in luoghi pubblici da parte di persone non autorizzate"*.<sup>57</sup> Il 22 aprile 2017, il sindaco Enrico Ioculano del PD ritirò l'ordinanza di Ventimiglia dopo l'annuncio di manifestazioni organizzate in risposta alle multe.<sup>58</sup> L'appello da parte degli organizzatori della manifestazione recitava:

*"Offrire cibo agli affamati è da sempre considerato il gesto di solidarietà per eccellenza. È alla base di una comunità di persone alla pari. Quando si puniscono o si impediscono azioni di solidarietà, a prescindere dalla ragione, si vanno a intaccare i principi e i valori alla base dell'umanità e della civiltà"*.



## In Europa

Il fenomeno delle città europee che approvano ordinanze che proibiscono di nutrire le persone in difficoltà è una pesante accusa della risposta contemporanea al problema delle persone che fuggono da povertà e conflitti. Anche se in modi diversi, il modello sembra ripetersi in tutta Europa, sia quando si tratta di distruggere e sgomberare i rifugi, sia quando si perseguono quelle persone che svolgono i lavori che le autorità si rifiutano di svolgere. Ciò vale sia per le attività di soccorso in mare, che per l'assistenza sanitaria e le necessità di base, una situazione che ha portato associazioni, avvocati, dottori, psicologi, vigili del fuoco, studenti e attivisti, ognuno con le proprie competenze, a creare contatti per fornire soluzioni di emergenza a un'ampia serie di problemi. Nella relazione dell'Institute of Race Relations intitolata "Humanitarianism: the unacceptable face of solidarity" (vedi sotto), Frances Webber osserva che *"nei paesi europei, il diritto penale viene sempre più usato come arma per punire e scoraggiare chi non cerca di violare ma cerca invece di mantenere degli standard morali"*.<sup>59</sup>

Nell'ottobre del 2016, il docente universitario francese Pierre Alain Mannoni ha dovuto imparare la lezione a sue spese. Stava tornando in macchina da una festa in un paese vicino al confine italiano quando, lungo il percorso, decise di fermarsi al campo migranti di San Dalmazzo di Tenda. In una lettera aperta pubblicata sul suo blog spiega le sue ragioni<sup>60</sup>: *'So che per alcuni di loro il mio ritorno a Nizza è un'opportunità per uscire da questo posto. Qui non c'è acqua né elettricità e le temperature non superano i 10 gradi. Decisi di portarne a casa qualcuno e di lasciarli alla stazione ferroviaria il giorno dopo'*. Prese con sé tre donne eritree che erano ferite e non riuscivano quasi a camminare. Il gruppo fu arrestato prima di arrivare a Nizza.

Intervistato prima dell'udienza, racconta il duro processo che ha vissuto: *"Sono stato arrestato presso un posto di blocco sull'autostrada. I Gendarmi erano lì<sup>61</sup>. Mi hanno chiesto i documenti di identità e, dato che le donne non li avevano, hanno chiamato la PAF (Police Aux Frontières).<sup>62</sup> Sono stati gentili. Non mi hanno ammanettato e non mi hanno arrestato ufficialmente. Mi hanno portato alla PAF in furgone. Ho chiesto informazioni sulla mia macchina e mi hanno risposto: 'Ti riportiamo indietro'".* Ma una volta entrato nelle strutture della PAF, è cambiato tutto: *"Mi hanno subito messo le manette e sono stato ufficialmente arrestato. Erano circa le 2 o le 4 del mattino. Ho trascorso la notte in prigione. Ho spiegato tutto dall'inizio. Non avevo niente da nascondere. Ma la loro risposta è stata 'Ascolta, noi sappiamo cosa dobbiamo fare e tu sai bene cos'hai fatto'".* Il giorno dopo hanno perquisito il suo appartamento e la sua auto. *"Ho fornito loro l'accesso al mio telefono. Hanno scaricato tutto per cercare di provare che fossi un trafficante. Non hanno trovato niente. Continuavano a ripetermi che era importante dire tutto, che altrimenti avrei fatto arrabbiare il giudice e che non mi stavo comportando bene. Ma ero candido come la neve..."*, racconta dispiaciuto.

È stato trattenuto per un totale di 36 ore dopo le quali, in base a un'ordinanza restrittiva, non avrebbe potuto lasciare Nizza. *"La parte più crudele è stata quando mi hanno finalmente permesso di lasciare Nizza in modo da poter portare le mie figlie dalla loro madre in un paesino lontano. Ma dato che la mia macchina sarebbe rimasta sotto sequestro per quattro mesi, la mia vita di tutti i giorni diventò parecchio complicata. Dovevo anche indossare un braccialetto elettronico perché temevano la mia fuga"*. Rilasciato inizialmente senza imputazioni, nel settembre 2017, gli fu inflitta una sospensione condizionale della pena di due mesi per *"favoreggiamento della circolazione di persone senza documenti"*.<sup>63</sup>

Nell'aprile 2016, tre vigili del fuoco subirono lo stesso trattamento in Grecia. Giunsero nel paese dall'Andalusia in Spagna con l'organizzazione *ProemAid* con l'intenzione di organizzare missioni di soccorso nel Mare Egeo. *ProemAid* aiuta i migranti bloccati su imbarcazioni di fortuna che tentano di attraversare il breve ma pericoloso tratto che separa la Turchia dalla Grecia. In seguito a un tentativo di soccorso notturno non riuscito al largo dell'isola di Lesbo, furono arrestati e detenuti dalla polizia greca. Vennero arrestati e accusati di traffico di vite umane anche due membri danesi del gruppo *Team Humanity*, ugualmente responsabili del salvataggio di un gran numero di persone e che avevano sempre cooperato con le guardie costiere greche. Vennero inoltre tacciati di traffico di armi perché erano in possesso di coltelli di sicurezza che usavano per tagliare funi o vestiti durante le emergenze. Vennero in seguito rilasciati su cauzione dopo aver trascorso un periodo di detenzione di 24 ore in una stanza minuscola. Il giudice chiese una cauzione di

€5.000 per assicurarsi che sarebbero ritornati in Grecia in caso di necessità, a seconda delle conclusioni dell'indagine. Il 7 maggio 2018,<sup>64</sup> i cinque uomini vennero processati a Mitilene, in presenza di diversi sostenitori, e furono tutti assolti. Vale la pena ricordare il sostegno offerto ai tre vigili del fuoco di Siviglia da alcuni sindaci spagnoli e dal governo, così come il supporto offerto dal sindaco di Barcellona Ada Colau a *ProActiva* nel caso *Open Arms*.

Martine Landry, un'attivista di 73 anni che lavora sia per *Amnesty International* che per *Anafé*, è attualmente sotto processo per aver aiutato due minori quindicenni che avevano appena attraversato il confine italo-francese a Mentone/Ventimiglia a mettersi in contatto con la polizia di frontiera chiedendo loro di affidarli ai servizi sociali che si occupano di minori. *"Ho contribuito a far rispettare la legge francese"*, afferma. Rischia una condanna fino a cinque anni e una multa di €30.000. Il 30 maggio 2018, durante il processo contro di lei, il magistrato dell'accusa sembrò riconoscere la mancanza di elementi validi in grado di confermare la sussistenza di un reato.<sup>65</sup>

Tuttavia, le autorità non detengono il monopolio della criminalizzazione della solidarietà nei confronti dei migranti. A volte sono proprio i cittadini comuni e i vicini a sporgere denuncia, come nel caso di Lisbeth Zornig Andersen. Nel 2015, decise di aiutare i rifugiati siriani bloccati nei pressi di Rødbyhavn nella parte meridionale della Danimarca. Offrì passaggi e aprì casa sua alle famiglie che in massa stavano attraversando a piedi il paese per raggiungere la Svezia, un paese più accogliente nei confronti dei rifugiati. Il resto del racconto è allarmante: *"È successo a settembre. Il mese dopo, io e mio marito siamo stati contattati dalla polizia. Stavano indagando su di noi con l'accusa di tratta di persone e volevano interrogarci. (...) Essere interrogati dalla polizia è stata un'esperienza strana. Abbiamo scoperto che circa 15 persone avevano denunciato me, mentre altre cinque o sei avevano denunciato mio marito. Uno dei querelanti si era addirittura introdotto nel nostro giardino per sbirciare attraverso le finestre del soggiorno e assicurarsi che fosse proprio a casa nostra dove alloggiavano i rifugiati. Non è stata la polizia ad avviare le indagini, le hanno avviate per il numero di denunce ricevute dai cittadini danesi"*. Lei e il marito sono stati condannati a pagare una multa di 22.500 corone (€3.000) ciascuno.<sup>66</sup>

Ogni giorno, attivisti e cittadini violano volontariamente la legge per aiutare i migranti durante il loro viaggio poiché la maggior parte dei sistemi giudiziari europei include la possibilità di assistere persone senza documenti per ragioni umanitarie.<sup>67</sup> Nonostante ciò, le azioni di sostegno vengono sistematicamente accompagnate da gravi accuse e gli imputati devono difendere la propria posizione per dimostrare che le loro azioni non avevano scopo di lucro: gli attivisti baschi Mikel Zuloaga e Begoña Huarte furono arrestati nel dicembre del 2016 per aver trasportato otto migranti nella Grecia settentrionale. Furono rilasciati su cauzione alcune settimane dopo. Lo stesso anno, la traduttrice e attivista italiana Francesca Peirotti fu fermata sul lato francese del confine con l'Italia mentre trasportava a bordo della sua auto cinque persone provenienti da Eritrea, Etiopia e Ciad. Fu rilasciata e condannata al pagamento di una multa. Nel maggio del 2017, quattro pensionati della Val Roia in Francia furono arrestati con l'accusa di "favoreggiamento dell'ingresso clandestino". Vennero condannati a pagare una multa di 800 euro. Al confine tra la Grecia e la Macedonia, oltre 60 volontari provenienti da Germania, Svizzera, Paesi Bassi, Austria, Spagna, Regno Unito e Repubblica Ceca subirono molestie verbali da parte della polizia, tra cui minacce di arresto e perquisizioni domiciliari sommarie da parte di forze armate e cani addestrati, senza mandato e nessuna ulteriore spiegazione. Durante tale perquisizione, non fu trovato niente di illegale.<sup>68</sup> Anche i cittadini greci vennero perseguiti per favoreggiamento alla circolazione dei migranti tra le città dell'isola di Lesbo.<sup>69</sup>

Non sono disponibili cifre accurate sulla portata di queste azioni, tuttavia secondo l'organizzazione francese GISTI, a partire dagli anni 2000, si sono ampiamente diffuse sia in Francia che in Europa.<sup>70</sup>

In alcuni paesi, le persone sono obbligate per legge a denunciare i migranti senza documenti. Nei Paesi Bassi, offrire rifugio a un migrante senza documenti senza denunciare la persona può comportare una multa di €3.350 e sei mesi di reclusione.

Una relazione dell'*Institute of Race Relations* riporta 26 studi di casi che coinvolgono 45 persone in tutta Europa accusate per atti di solidarietà e identifica tendenze problematiche, prima tra tutte il calo dell'impegno nei confronti dei principi umanitari da parte degli stati.<sup>71</sup> A sua volta, Liz Fekete, descrivendo la prepotenza del governo italiano nei confronti delle ONG, fa notare che il ritiro degli stati da doveri come le operazioni di ricerca e soccorso nel Mediterraneo implica

anche un attacco alle ONG poiché queste ultime diventano testimoni di ciò che non si deve sapere. Sulla terraferma, i cittadini che colmano i vuoti lasciati dallo stato sono descritti, con sempre più frequenza, come antisociali, vengono vessati dalla polizia e si ritrovano a essere trattati come ‘favoreggiatori dell’immigrazione clandestina’ per il solo fatto di offrire cibo, acqua o una protezione, ad esempio sacchi a pelo. Parla di uno “spazio sempre più ristretto” risultante dall’intreccio tra l’approccio intransigente alle frontiere inteso come difesa invece che come protezione della vita umana e la visione della solidarietà come un intralcio inaccettabile e antipatriottico alle politiche nazionali che legittima le vessazioni dell’estrema destra verso i gruppi di sostegno ai rifugiati.

La relazione inizia con il conflitto tra moralità e legge imposto alle persone, dove fare la cosa giusta equivale a comportarsi in un modo che merita di essere punito. Da Calais all’Italia settentrionale, a Idomeni nel Nord della Grecia, Frances Webber descrive in che modo fornire beni di prima necessità come docce e cibo stia portando a cause legali, accuse e mandati [*fogli di via*] che allontanano le persone dalle città in cui operano, come è accaduto a 16 attivisti di *No Borders* a Como nell’ottobre del 2016. L’accusa di reati minori e comportamento aggressivo da parte degli ufficiali di polizia è una pratica diffusa, come testimoniano le ripetute vessazioni della polizia nei confronti di 60 attivisti vicino alla frontiera greca-macedone, mentre si nota un certo livello di sforzo congiunto nel compiere azioni contro i migranti e le persone che li aiutano. Il documento affronta quindi il tema della colpevolezza per associazione, usando Calais come caso emblematico dove le vessazioni continue sono usate per cercare di creare un “ambiente ostile”. Le intimidazioni delle CRS (*Compagnies Républicaines de Sécurité*) hanno in parte lo scopo di scoraggiare attivamente qualunque comunicazione tra i cittadini e i rifugiati e i migranti nella ‘giungla’; altre volte, gli atti di violenza includono l’uso di ricariche con proiettili di gomma, l’uso di spray al peperoncino o la privazione del sonno per mezzo di retate notturne. In seguito a uno dei numerosi tentativi di distruggere la ‘giungla’ nell’ottobre del 2016 e alle promesse di non permetterne un nuovo sviluppo, “si è registrato un notevole aumento della violenza e delle vessazioni approvate dallo stato”, scrive Anya Edmond-Pettitt.

Nel frattempo, sembra che le cause legali contro gli attivisti che aiutano i migranti vengano mosse dai gruppi organizzati di estrema destra. La relazione fa riferimento a casi avvenuti in 10 paesi (Danimarca, Francia, Germania, Grecia, Italia, Norvegia, Svezia, Svizzera e Regno Unito) descrivendo incidenti svoltisi in un arco temporale di tre anni.

Parlando della relazione, Liz Fekete,<sup>72</sup> sottolinea come le campagne di estrema destra vengano alimentate dal linguaggio anti-immigrati usato nei media ufficiali, che viene ripreso anche dagli interlocutori istituzionali sia a livello nazionale che europeo quando si discute di politica sull’immigrazione. Relativamente alla campagna di *Génération Identitaire* (GI), Fekete afferma “è in realtà arrivata dopo mesi, se non addirittura anni, di insinuazioni sulle missioni di ricerca e soccorso delle ONG da parte del direttore di Frontex... che suggeriva la collusione di queste organizzazioni con i trafficanti”. La retorica ufficiale sta dunque dando il “via libera” agli attivisti di estrema destra e ai complottisti e i messaggi sono incredibilmente simili. “Desideriamo che uno dei messaggi ad emergere da questa relazione... sia che la Commissione europea con tutti i suoi programmi anti-estremismo sia in realtà in contraddizione con il suo stesso messaggio anti-estremista visto che alimenta attivamente l’estremismo attraverso ingiurie e retorica irresponsabili da parte dei politici e di Frontex”. Per controbilanciare questa tendenza, Fekete suggerisce di spostare l’attenzione del conflitto sul principio di azione umanitaria. “L’azione umanitaria, gli atti di coscienza, non devono essere perseguiti usando il diritto penale”. Ogni caso deve ora diventare una campagna imponente. Fa notare che anche se GI è sostanzialmente coinvolta in azioni simboliche, esistono gruppi neonazisti che arrivano ad aggredire fisicamente i politici, come è successo al sindaco di Altsdorf in Germania e alla parlamentare Jo Cox nel Regno Unito.

## Codici di condotta

Il Progetto di conclusioni del Consiglio dell’UE del 27 gennaio 2016 sulla Direttiva del 2002 sulla ‘facilitazione’ è andato addirittura oltre, confondendo l’introduzione clandestina con la tratta e non facendo assolutamente menzione delle esenzioni per assistenza umanitaria.<sup>73</sup> Con il tacito assenso dell’UE, le autorità greche e italiane hanno rivolto la loro attenzione alle ONG e agli attivisti, innanzitutto a chi aiutava i nuovi arrivi nelle isole greche e in seguito a chi svolgeva operazioni salvavita nel Mediterraneo.

Il Direttore di Statewatch Tony Bunyan si è lamentato affermando che:

*"Le proposte del Consiglio hanno lo scopo di criminalizzare le ONG, la gente locale e i volontari che hanno lavorato eroicamente per accogliere i rifugiati quando le istituzioni dell'UE sono rimaste a guardare, mentre altri piani richiederebbero la loro 'registrazione' presso la polizia e lo svolgimento delle attività all'interno delle strutture statali. In un'Europa umana e caritatevole, non dovrebbe essere obbligatorio 'registrarsi' per poter offrire aiuto e cure a persone che hanno già sofferto così tanto".*

Steve Peers dell'Università dell'Essex ha chiesto con urgenza una conferma della protezione dell'assistenza sanitaria:

*"In questo documento non viene riconosciuto il ruolo cruciale svolto dagli abitanti delle isole greche e dai volontari durante le operazioni di salvataggio e assistenza per i migranti che attraversano il Mediterraneo su imbarcazioni di fortuna. L'UE deve modificare il prima possibile le sue leggi anti-tratta per assicurarsi che nessuna persona che offra un servizio umanitario di tale importanza possa essere sanzionato".*

Nonostante ciò, dal gennaio 2016, tutte le organizzazioni e i volontari attivi sull'isola greca di Lesbo in Grecia sono obbligati a registrarsi presso il Segretariato generale del Comitato di coordinamento dell'Egeo e delle isole. Le informazioni richieste includono le fonti di reddito, l'affiliazione con altri gruppi operativi in Grecia e le attività proposte. I singoli individui devono fornire dati sulle loro competenze professionali, i loro CV, i lavori svolti in precedenza, la data di arrivo e partenza e l'affiliazione o la cooperazione con organizzazioni già attive in Grecia. In caso contrario, potrebbero essere accusati di complicità con un'organizzazione criminale.

I campirifugiati vengono inoltre tenuti sotto stretta sorveglianza dall'esercito greco e si trovano sotto gestione militare dal momento della promulgazione delle norme di legge 4368/16 nel 2016. Qualsiasi attivista che fornisce cibo o alloggio al di fuori dei limiti di legge può essere perseguito, mentre le strutture possono essere distrutte. Proprio come successe a Salonicco nel 2016. Gli alloggi auto-organizzati per i rifugiati vennero ridotti in macerie, mentre i loro occupanti, sia attivisti che migranti, furono accusati di violazione del codice della proprietà.

*"Per noi, queste azioni di criminalizzazione fanno parte di un espediente generale usato da alcuni stati europei e dall'Unione europea la cui posizione nei confronti delle organizzazioni che aiutano i migranti è estremamente negativa", spiega Marine de Haas. "Stanno cercando di creare un clima generale di sospetto e intimidazione con il messaggio 'comportatevi bene altrimenti non si sa che fine farete'".*

## 4. Criminalizzazione delle operazioni di 'ricerca e soccorso'

Questa tendenza ha avuto inizio con un rapporto confidenziale reso poi pubblico<sup>74</sup> dell'Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera (ECBG) pubblicato dal *Financial Times* nel dicembre 2016. Secondo questo articolo riservato, l'agenzia riteneva che le organizzazioni che salvano i migranti in mare venivano usate dalle reti criminali: *"prima della partenza, ai migranti vengono fornite indicazioni chiare sulle direzioni precise da seguire per raggiungere le navi delle ONG"*. Nell'articolo viene inoltre riportato che l'Agenzia aveva precedentemente segnalato il suo *'primo caso in cui le reti criminali trafficavano con i migranti direttamente sulla nave di una ONG'*.

Queste accuse furono in seguito reiterate dal direttore dell'Agenzia, Fabrice Leggeri, davanti alla Commissione di difesa del Senato italiano,<sup>75</sup> che considerava 'paradossale' che le organizzazioni svolgessero così tante missioni di ricerca e soccorso nel Mediterraneo *"mentre l'UE e l'Italia non avevano mai schierato un numero così elevato di imbarcazioni in mare: è decisamente strano"*. In seguito, durante un'intervista al quotidiano tedesco *Die Welt*<sup>76</sup>, disse che *"occorrerebbe riconsiderare queste operazioni di soccorso (...) dobbiamo evitare di sostenere gli affari delle reti criminali e dei trafficanti in Libia con il salvataggio dei migranti più vicini alla costa libica da parte di imbarcazioni europee, (...) ciò spinge i trafficanti a stipare ancora più migranti su barche non adatte alla navigazione con quantità di acqua e carburante insufficienti rispetto agli anni precedenti"*. Insinuò in seguito che queste organizzazioni non stavano collaborando con le agenzie di sicurezza europee, *"rendendo così ancora più difficile ... ottenere informazioni sulle reti di trafficanti mediante interviste ai migranti e l'avvio di indagini da parte della polizia"*.

Aurelie Ponthieu di MSF rispose a queste accuse in un comunicato stampa chiedendo:

*“Che alternativa abbiamo se non quella di lasciare morire ancora più gente? Non stiamo incoraggiando i trafficanti, ma il nostro lavoro non è quello di servizio di contrasto ... [e] di cooperare con i servizi di contrasto nei confronti dei trafficanti... Siamo un'agenzia umanitaria e svolgiamo operazioni attive di ricerca e soccorso perché l'alternativa è quella di lasciare centinaia di persone morire annegate, asfissiate e disidratate. Se dovessimo cominciare ad attendere le barche che passano per caso a 60 miglia dalla costa invece di recarci nelle aree in cui operano i trafficanti, ci sarebbero ancora più morti”.*<sup>77</sup>

## ONG: diffamazioni e indagini

In seguito alle accuse dell'Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera, il Procuratore di Catania Carmelo Zuccaro dichiarò ai media<sup>78</sup> di aver avviato un'indagine, affermando che *“a suo parere, alcune ONG potrebbero essere finanziate dai trafficanti e sono a conoscenza di avvenuti contatti (tra loro). Attualmente, questo traffico sta fruttando quantità di denaro pari al traffico di droga”*. Successivamente, riconobbe di non essere in possesso di prove, ma che stava facendo il ‘suo dovere’ continuando con le indagini. I media ufficiali seguirono la notizia con interesse cercando di insinuare la collusione tra le organizzazioni che soccorrono i migranti in mare, senza nominarle, e il crimine organizzato transnazionale. Subito dopo, il vicepresidente del Senato, Luigi Di Maio, pubblicò dei tweet e dichiarò davanti ai media di sostenere queste accuse: *“abbiamo sollevato il problema a causa dei diversi avvertimenti ricevuti sui decessi in mare e dell'aumento degli approdi. Desideriamo far luce su alcune anomalie, seguendo l'esempio dell'Ufficio del Procuratore di Catania, che vorrebbe avviare un'inchiesta, e di Frontex, l'agenzia dell'UE incaricata della questione”*.<sup>79</sup>

Tra l'aprile e il maggio del 2017, il Comitato di difesa del Senato studiò la possibile presenza di collegamenti tra le organizzazioni che salvano i migranti in mare e il crimine organizzato. Alla fine, la commissione non trovò prove di tali collegamenti, ma emanò alcune raccomandazioni non vincolanti per il governo esortandolo a implementare la registrazione obbligatoria e il controllo dei precedenti per le organizzazioni che salvano vite in mare. Propose inoltre alle organizzazioni di accogliere a bordo membri della polizia durante le missioni di ricerca e soccorso per aiutare lo svolgimento delle indagini sui trafficanti di migranti.<sup>80</sup>

Il *pubblico ministero* che diede inizio alla tempesta politica e mediatica contro le ONG che salvano vite in mare è Carmelo Zuccaro, che conìò in seguito il termine “taxi per migranti” con cui equiparava le missioni di soccorso.<sup>81</sup>

In un'udienza davanti al *Consiglio Superiore della Magistratura*, dichiarò di non disporre di informazioni che avrebbero giustificato indagini di natura penale che andassero al di là di un semplice esercizio di inchiesta, benché avesse precedentemente dichiarato di essere certo delle relazioni tra ONG e trafficanti. Suggerì inoltre il coinvolgimento di queste organizzazioni in un piano per destabilizzare l'economia italiana favorendo l'arrivo dei migranti.

L'estrema destra si servì di queste dichiarazioni come piattaforma per azioni come l'occupazione dell'International Organisation for Migration a Roma<sup>82</sup> e il blocco della nave di soccorso di MSF nel porto di Catania<sup>83</sup> per protestare contro le azioni di assistenza ai migranti. Un gruppo francese organizzò addirittura il finanziamento mediante PayPal di una nave (la C-Star) che avrebbe bloccato gli sforzi delle navi di soccorso in mare tra l'Italia e la Libia. L'account fu chiuso su pressione degli attivisti, ma le donazioni arrivarono a superare i €30.000.<sup>84</sup>

Il 15 agosto 2017, la nave *Golfo Azzurro* della ONG spagnola *Proactiva Open Arms* venne disturbata dalla C-Star durante tutta la giornata finché i militanti di estrema destra non furono avvicinati da una motovedetta della guardia costiera libica. In seguito, i libici chiesero di vedere l'autorizzazione della *Golfo Azzurro*, sebbene la nave si trovasse ancora al di fuori delle acque territoriali libiche. Ordinarono alla nave della ONG di seguirli sulla terraferma, minacciando di sparare se non avessero ubbidito, mentre l'autorità portuale li punì con una multa di €6.000 per non disporre di un *“computo della spazzatura”*. Il capo missione, Riccardo Gatti, fece notare che *“fu subito evidente che i libici erano stati chiamati dalla C-Star”*.<sup>85</sup>

## Tattiche del ‘Divide et impera’

Il 5 luglio 2017, il Ministro dell'Interno italiano Marco Minniti propose un *“Codice di condotta per le ONG che si occupano di soccorrere i migranti in mare”* contenente una serie di requisiti che minavano la loro indipendenza, tra cui l'obbligo di collaborare alle attività investigative e l'autorizzazione a far salire a bordo ufficiali giudiziari e forze armate, il compimento di severi requisiti tecnici e la valutazione delle loro finanze (vedi sotto).<sup>86</sup> Questi requisiti comprendevano:

- l'impegno da parte delle ONG a non entrare nelle acque territoriali libiche;
- l'impegno a rispettare l'obbligo di non spegnere i trasponditori a bordo;
- l'impegno a non effettuare comunicazioni telefoniche o inviare segnalazioni luminose (poiché ciò potrebbe facilitare la partenza di imbarcazioni cariche di migranti);
- l'impegno a non eseguire trasbordi su altre imbarcazioni, italiane o appartenenti a flotte navali internazionali, e a sbarcare in un porto sicuro;
- l'impegno a non ostacolare le operazioni di ricerca e soccorso svolte dalla guardia costiera libica;
- l'impegno ad accogliere a bordo gli ufficiali della polizia giudiziaria per indagini relative al traffico di esseri umani;
- l'impegno a dichiarare le fonti di finanziamento;
- l'impegno a comunicare al Centro nazionale di coordinamento del soccorso marittimo (MRCC) lo stato di bandiera per ogni avvistamento e intervento;
- l'impegno a disporre di certificati in grado di attestare l'idoneità tecnica per le operazioni di soccorso;
- l'impegno a collaborare con l'Autorità di pubblica sicurezza presso il luogo di approdo previsto per i migranti;
- l'impegno a trasmettere tutte le informazioni di interesse investigativo alle Autorità di polizia italiane.

La mancata firma del codice avrebbe comportato il rifiuto di usare i porti italiani. Dopo l'introduzione di modifiche al codice incluse in un *“addendum”* creato per ottenere la firma di *SOS Méditerranée*, venne confermato che la legge nazionale e internazionale avrebbero comunque prevalso, dato che il codice non era legalmente vincolante, e venne esclusa la presenza a bordo di ufficiali delle forze armate. Inoltre, l'eventuale presenza temporanea di ufficiali della polizia giudiziaria a bordo non avrebbe dovuto ostacolare le attività di soccorso, mentre il riferimento ai trasbordi non ne implicava la cessazione, ma piuttosto il loro svolgimento esclusivo sotto il coordinamento dell'IMRCC. Queste modifiche portarono *SOS Méditerranée* a firmare.<sup>87</sup> All'inizio, solo tre organizzazioni accettarono le condizioni, mentre le restanti cinque rifiutarono. Come c'era da aspettarsi, il Codice di Minniti venne descritto favorevolmente nelle relazioni sullo stato di avanzamento della Commissione sull'Agenzia europea sull'immigrazione e sull'approccio hotspot, anche se sembrava riflettere quanto accaduto sulle spiagge greche nel 2016, vale a dire una rigorosa regolamentazione degli accessi e le prime accuse.

MSF si dichiarò contraria all'imposizione di questo codice<sup>88</sup> rifiutandosi di firmarlo in seguito a discussioni con il Ministero dell'Interno. L'associazione umanitaria di medici si lamentò che il codice non evidenziava adeguatamente l'importanza del salvataggio di vite in mare, che la proibizione dei trasbordi di passeggeri tra imbarcazioni avrebbe ridotto l'efficienza delle attività salvavita e che i principi umanitari sarebbero stati messi in pericolo se tale attività veniva associata alla polizia e a finalità giudiziarie.

Aurélie Ponthieu di MSF fa notare<sup>89</sup> che si sono verificati casi di infiltrazioni di agenti di polizia negli equipaggi, come ha dimostrato l'inchiesta che ha portato alla confisca della nave di soccorso *Iuventa* di *Jugend Rettet*. La notizia dell'infiltrazione degli equipaggi di ricerca e soccorso in quel caso *“evidenzia quale sia la priorità delle autorità giudiziarie in Italia. È molto preoccupante perché siamo operatori umanitari indipendenti e sapere che... membri della polizia possono infiltrarsi all'interno delle nostre attività è molto grave poiché ciò potrebbe impressionare le persone che stiamo cercando di aiutare”*. Per queste persone, è fondamentale sapere che la loro presenza ha come unico scopo quello di fornire assistenza.

In ottobre e novembre del 2016, cominciarono a emergere accuse, soprattutto nei media, che sostenevano che le ONG erano responsabili di alcuni decessi. Ponthieu ritiene che sia un modo *“conveniente”* usato dalle autorità italiane

per evitare di prendersi le proprie responsabilità. Non vi sono prove che confermano che le ONG fungano da 'fattore di richiamo', afferma Ponthieu, tuttavia esiste un legame tra l'intervento delle ONG e il calo del numero di decessi: MSF ha analizzato i dati che mostrano come le accuse mosse contro di loro siano infondate.

Per quanto riguarda il ruolo che potrebbero svolgere l'UE e i suoi Stati membri per migliorare la situazione, Ponthieu non ha dubbi esprimendosi a favore di un cambio sistemico in grado di bloccare i trafficanti. *"Chiaramente, abbiamo richiesto l'apertura di canali sicuri e legali perché questa è l'unica alternativa ai trafficanti di vite umane; se si combattono i trafficanti, se tutta l'attenzione si concentra sul fermare questa attività senza offrire alternative alle persone che beneficiano di questi servizi e che non hanno altra scelta che beneficiare di questi servizi, si condannano a morte le persone"*.

Alcune affermazioni insidiose delle autorità nazionali ed europee hanno segnalato un cambio di attitudine nei confronti degli operatori umanitari e dei volontari che salvano vite in mare.<sup>90</sup> In seguito all'introduzione del codice di condotta e al rafforzamento del ruolo della guardia costiera libica, le imbarcazioni in mare sono diventate bersagli inseguiti dalle guardie costiere, minacciati dalla nave *Defend Europe*, multati dalle autorità libiche, denunciati da importanti politici e soggetti a confisca.

Subito dopo la pubblicazione del codice, MSF ha sospeso tutte le sue attività nel Mediterraneo centrale. Continua a collaborare a bordo di navi di altre ONG come *SOS Méditerranée* e *SeaWatch*, che continuano a operare in mare.<sup>91</sup> Le organizzazioni hanno inoltre interrotto le attività di perlustrazione nelle vicinanze delle sponde della Libia dopo che la guardia costiera libica aveva attaccato le missioni di soccorso e aveva sparato colpi di avvertimento alle loro navi.<sup>92 93</sup>

José Pastor di *Jugend Rettet* racconta<sup>94</sup> di aver lavorato per due anni sulla nave *Iuventa*, ricostruita dall'organizzazione, durante le perlustrazioni della costa. In precedenza, aveva lavorato a Lesbo durante la crisi siriana e si descrive come una persona *"molto impegnata"* che sta cercando *"di fare del suo meglio"*. La vita sulla *Iuventa* era *"estremamente drammatica. Il numero di persone che si trovava in questa situazione era impressionante, oltre 2000 o 3000 al giorno, per diversi giorni di fila abbiamo trovato un numero incredibile di persone nella peggiore situazione possibile, senza giubbotti di salvataggio, senza un goccio d'acqua, cibo, niente, vedi la gente galleggiare in mezzo al mare... e lasciarle lì era come un incubo lunghissimo"*. Si rende conto che il lavoro che stanno svolgendo non è una soluzione permanente perché *"queste persone desiderano sfuggire alla morte. È una decisione molto facile. Che cosa vuoi fare? Vivere o morire?"*

Pastor rimase sconvolto quando venne a sapere di ufficiali sotto copertura che scattavano fotografie del loro lavoro e nega categoricamente qualsiasi collusione con i trafficanti. *"Una spia sotto copertura in un'imbarcazione della ONG Save the Children aveva scattato delle foto delle operazioni che stavamo svolgendo... e le immagini sono state usate dal magistrato di Trapani per indagare sul comportamento di Jugend Rettet e della Iuventa"*. Le foto non dimostravano *"nulla"*, dichiara Pastor, erano state scattate in una giornata regolare, tutto si era svolto come al solito. Secondo lui, si trattava di una copertura. *"Non c'è niente di vero nelle accuse... Dicono che la Iuventa collabora con i trafficanti e non è affatto vero. Non abbiamo mai collaborato con i trafficanti... Non abbiamo mai lampeggiato di notte... O inviato la nostra posizione di notte... Potete controllare la posizione della nave... e l'autorità marittima italiana, sa benissimo cosa stiamo facendo... tutte le nostre operazioni sono sotto la loro supervisione. Li devo chiamare ogni volta... È questa la natura della nostra relazione con loro, una relazione altamente professionale. La Iuventa non ha mai collaborato con i trafficanti. Per me non ci sono dubbi."* Pastor crede che la *Jugend Rettet* sia stata presa di mira perché è un'organizzazione molto piccola, sono tutti giovani e non godono di supporto esteriore. *"È un modo per mettere fuori gioco uno degli operatori"*.

Quando gli viene chiesto se crede che il trattamento aggressivo delle navi SAR sia un modo per estromettere testimoni indipendenti dagli effetti delle politiche europee, risponde: *"Sì, sicuramente. Le ONG sono un testimone molto scomodo perché possono vedere cosa succede in mare, il mare è molto grande, se non c'è nessuno a guardare, si può coprire tutto... Se c'è qualcuno, si possono mandare foto, immagini, condividere"*. Si tratta di un problema per la strategia dell'EU. L'esternalizzazione è una strategia per escludere tutti e creare un enorme campo in Africa, continua Pastor. A proposito delle conseguenze sulla democrazia delle attività dell'estrema destra e degli attacchi alle ONG, Pastor afferma che prova molto timore e molte altre persone a Bruxelles condividono la sua opinione che stiamo vivendo un *"periodo buio"*.

Le posizioni dell'UE, del governo italiano e dell'estrema destra sull'argomento sembrano coincidere sempre più. Continuano gli attacchi ai migranti da parte degli attivisti di estrema destra, anche se ora sono rivolti pure ai volontari e alle

associazioni che aiutano le persone lasciate per strada con niente. Anche gli uffici di *Save the Children* a Milano sono stati attaccati da *Veneto Fronte Skinheads*<sup>95</sup> dopo che la loro nave *Vos Hestia* era stata confiscata nel quadro delle indagini alla fine di ottobre 2017, un preludio all'abbandono delle loro attività di soccorso in mare.

## 5. In difesa dei difensori

La repressione della solidarietà ha spesso come conseguenza la comparsa spontanea di atti di sostegno, come è successo nel caso di Pierre Alain Mannoni. Quando venne arrestato per trasporto di migranti, *"iniziò a spiegare la sua situazione in un blog di grande diffusione. Ho ricevuto molto sostegno dalle organizzazioni, addirittura da un prete e da un rabbino"*. La danese Lisbeth Zornig Andersen e il marito ricevettero donazioni in denaro per pagare le multe associate alla loro sentenza. Il caso dei tre vigili del fuoco spagnoli ha ottenuto attenzione e supporto a livello globale. In tutte queste istanze, l'elemento fondamentale è stata la visibilità ricevuta per la loro situazione. Se non avessero reso il caso di pubblico dominio, sarebbe potuta andare molto peggio.

Esistono luoghi all'interno delle società europee dove la resistenza sta seriamente mettendo in dubbio la repressione dell'immigrazione, come nel caso dell'iniziativa *FluchtHelfer* in Germania e Austria. Creato dal collettivo Peng!<sup>96</sup>, il sito web di *FluchtHelfer*<sup>97</sup> organizza i trasferimenti dei migranti senza documenti nel loro paese, sfidando apertamente le possibili accuse per reati fino a dieci anni in Germania. Sostengono di essere riusciti a organizzare 569 fughe in aereo all'interno della zona Schengen. Nel sito si trovano pratiche istruzioni dettagliate su come diventare, in base al nome che si sono dati, un agente specializzato nella fuga, su come trovare i migranti, trovare sentieri alternativi, guidare in convoglio o preparare l'auto per renderla meno appariscente alle forze di sicurezza<sup>98</sup>. Fanno notare che *"l'aiuto alla fuga all'interno dell'UE non è una novità. Molte persone hanno già aiutato amici o famigliari a migrare attraverso l'UE. Per noi, l'aiuto alla fuga è qualcosa di più che un favore tra amici. Per noi, facilitare un volo è una dichiarazione politica in sostegno alla libertà di movimento e un ottimo esempio di disobbedienza civile"*.

### Sensibilizzazione del pubblico

Le campagne di sensibilizzazione del pubblico sono un altro interessante strumento di azione. Nel 2008, la campagna spagnola *Salvemos la Hospitalidad* riuscì a evitare che il governo rafforzasse le sue attività e le sue motivazioni per perseguire chi aiutava i migranti. La prima campagna di *Délinquants Solidaires* in Francia nel 2009 riuscì a introdurre eccezioni nel diritto nazionale relative alle azioni penali contro il sostegno ai migranti. La campagna *Welcome Refugees*, nata spontaneamente nel 2015 in Germania, offrì sostegno pubblico ai migranti in un clima politico decisamente sfavorevole. Tuttavia, nonostante le battute d'arresto registrate in tutti questi paesi da allora, la semplice esistenza di questi spazi in cui si combatte la xenofobia pubblica può essere considerata un passo in avanti.

### Meccanismi dei difensori dei diritti umani

Oltre che con i movimenti popolari e gli enti locali, il movimento sociale in sostegno dei migranti dovrebbe cominciare sistematicamente ad aprire un dialogo con gli operatori che difendono i difensori dei diritti umani. Il Relatore Speciale per le Nazioni Unite sulla situazione dei difensori dei diritti umani<sup>99</sup>, il Commissario per i diritti umani del Consiglio d'Europa<sup>100</sup> e il difensore civico nazionale<sup>101</sup> hanno tutti il dovere di avviare indagini e fare raccomandazioni agli stati al fine di proteggere e facilitare il lavoro dei Difensori dei diritti umani. I sostenitori dei diritti dei migranti rientrano in questa definizione, dato che difendono i diritti di altre persone o gruppi.<sup>102</sup>

Michael Forst, l'attuale Relatore Speciale per le Nazioni Unite sulla situazione dei difensori dei diritti umani, ha recentemente rimproverato le autorità australiane per l'emanazione di disposizioni di legge che riducono la libertà di dissenso sulle questioni relative ai migranti, *"Durante la mia visita, ho notato che le nuove leggi e politiche hanno spesso portato a un aumento delle disposizioni sulla segretezza, in particolar modo nei settori dell'immigrazione e della sicurezza nazionale (...) le organizzazioni che continuano a subire una riduzione dei fondi governativi, nei loro accordi di finanziamento devono spesso tollerare le cosiddette clausole "bavaglio" in base alle quali devono evitare di fare pressione sui governi o organizzare campagne pubbliche"*.<sup>103</sup> Anche se le leggi sono ancora in vigore, i toni sono cambiati e la criminalizzazione del sostegno ai migranti in Australia viene ora coperta dai media.<sup>104</sup>



L'ondata di criminalizzazione e delegittimazione delle ONG italiane e della solidarietà con i migranti da parte dei media e dei leader politici ha raggiunto il suo punto massimo nel maggio del 2017 in concomitanza con la visita di Michel Forst, Relatore Speciale per le Nazioni Unite sulla situazione dei difensori dei diritti umani, invitato dalle reti italiane In Difesa Di che sostengono questi diritti. Forst si è incontrato con le ONG italiane e ha testimoniato davanti al Comitato dei diritti umani del Senato italiano con un discorso in cui ha criticato le campagne contro le ONG e ha chiesto al governo italiano di astenersi da ulteriori attacchi e di difendere invece il ruolo dei difensori dei diritti umani e delle organizzazioni solidali con i migranti.<sup>105</sup> Michel Forst ha in seguito pubblicato una relazione sulla Situazione dei diritti umani delle persone in movimento in cui fa riferimento alla situazione in Italia e in altri Stati membri.<sup>106</sup>

Forst sta attualmente svolgendo delle indagini sulle pratiche europee, quindi individui e organizzazioni che dispongono di prove di intimidazioni, coercizioni e accuse nei confronti dei difensori dei diritti umani dovrebbero mettersi in contatto con lui. Francesco Martone, portavoce di In Difesa Di, ritiene che riconoscere il ruolo di difensori dei diritti umani alle persone che assistono i migranti sia un passo importante,<sup>107</sup> poiché significa che possono ricorrere agli strumenti dell'ONU e dell'OSCE/ODHIR [Office for Democracy and Human Rights, Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti umani] atti a proteggere queste persone.<sup>108</sup>

Martone fa notare che il riferimento di Forst alle persone in movimento è stato scelto deliberatamente per evitare la distinzione arbitraria tra richiedenti asilo, rifugiati e migranti che stanno tutti subendo *"restrizioni senza precedenti, tra cui minacce e atti di violenza, critiche nei media e criminalizzazione"*. La relazione cita inoltre un difensore dei diritti umani italiano che si chiede se questa tendenza non promuova *"un atteggiamento indifferente verso i rifugiati e i migranti, se non addirittura posizioni apertamente razziste e nazionaliste"*. Nel maggio del 2018, l'Ufficio dell'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i diritti umani ha pubblicato delle linee guida e dei principi chiedendo agli stati di *"garantire leggi e procedure adeguate che consentano ai difensori dei diritti umani e agli operatori umanitari di proteggere i migranti e documentare le violazioni dei diritti umani"*. Il Principio 18 chiede agli stati di *"rispettare e appoggiare le attività dei difensori dei diritti umani che sostengono e proteggono i diritti umani dei migranti"*.<sup>109</sup>

François Crépeau, l'ex Relatore Speciale delle Nazioni Unite sui diritti dei migranti, ha già aperto la strada con le sue dichiarazioni sull'immigrazione: *"Incolpare il paziente della malattia o la vittima del reato è una risposta comune nella nostra società: dobbiamo identificare un colpevole per i nostri mali sociali. Soprattutto nell'attuale clima populista, trovare un capo espiatorio è molto allettante per le autorità che stanno cercando di deviare la colpa e desiderano alimentare le false supposizioni del loro elettorato"*.<sup>110</sup>

Infine, il Comitato per le Libertà civili, la Giustizia e gli Affari Interni del Parlamento europeo discuterà una risoluzione sulle Linee guida per gli Stati membri al fine di prevenire la criminalizzazione dell'assistenza umanitaria ((2018/2769) (RSP)). La bozza, presentata nel giugno del 2018 dal Membro del Parlamento europeo Claude Moraes a nome del Comitato per le Libertà civili, la Giustizia e gli Affari Interni, incoraggia la Commissione europea ad *"adottare linee guida per gli Stati membri che portino chiarezza e uniformità di implementazione all'acquis attuale, includendo l'Articolo 1.1(b) e 1.2 della Direttiva sulla facilitazione in cui si specificano le forme di facilitazione che non devono essere criminalizzate dagli Stati membri, e sottolinea che la chiarezza dei parametri garantirà una maggiore coerenza delle norme penali sulla facilitazione per tutti gli Stati membri dell'UE e limiterà la criminalizzazione ingiustificata"* e continua *"rammaricandosi dell'attuazione estremamente limitata da parte degli Stati membri dell'eccezione per "assistenza umanitaria" fornita nella Direttiva sulla facilitazione facendo notare che l'esenzione a scopi umanitari deve essere implementata come messa al bando di procedimenti penali per garantire che tali azioni non siano intraprese contro quegli individui e quelle organizzazioni della società civile che assistono i migranti per ragioni umanitarie"*.<sup>111</sup> Al momento della pubblicazione di questa relazione, la votazione all'interno di LIBE e in seduta plenaria è ancora in sospeso.

## Controversie strategiche

Recentemente, a Melilla, sul confine tra Spagna e Marocco, i migranti sostenuti dallo European Centre for Constitutional and Human Rights e da altre organizzazioni<sup>112</sup> si sono rivolti alla Corte europea dei diritti dell'uomo per bloccare le "espulsioni immediate". Il termine fa riferimento alle espulsioni istantanee dei migranti che attraversano il confine illegalmente da parte delle autorità senza che venga verificato il loro possibile stato di rifugiati, tra gli altri diritti. Nell'ottobre del 2017, la Spagna ha ricevuto una condanna per questa pratica.<sup>113</sup>

In seguito alle missioni in Africa delle organizzazioni italiane *ARCI* e *ASGI*, di cui ci ha parlato Prestianni (vedi sopra) e che avevano lo scopo di consolidare le relazioni tra le organizzazioni della società civile europee e africane, nel 2018 sono stati presentati due casi alla Corte europea dei diritti dell'uomo. Nel primo caso, che riguarda l'espulsione di cittadini sudanesi dall'Italia il 24 agosto 2016, si cerca di attestare l'illegittimità delle azioni delle autorità italiane, così come di lanciare una sfida al Memorandum d'intesa firmato dal Ministero dell'Interno italiano con la polizia del Sudan nell'agosto del 2016.<sup>114</sup> Il secondo caso riguarda invece l'incidente avvenuto il 6 novembre 2017 nel quale una nave di soccorso *SeaWatch* è stata disturbata dalle guardie costiere libiche mentre l'equipaggio stava salvando 130 persone da un gomnone.<sup>115</sup> In questa occasione, si sono registrate almeno 20 vittime. 47 dei sopravvissuti sono stati riportati in Libia dalla guardia costiera. Le missioni delle ONG in Africa hanno consentito di rintracciare persone che sono state in seguito detenute in condizioni orribili, subendo pestaggi, estorsioni, fame e stupri. Due dei rimpatriati sono stati rapiti e sottoposti a torture mediante scosse elettriche. Ulteriori casi di contenzioso potrebbero emergere dalle prime leggi del nuovo governo italiano, che si è formato alla fine del maggio 2018 e che sembra determinato ad allontanare dal Mediterraneo le ONG che svolgono attività di ricerca e soccorso (vedi sotto).

A tale scopo, si potrebbe prendere ispirazione dall'assoluzione a Imperia di Felix Croft, un uomo francese arrestato nel luglio del 2016 mentre tentava di portare una famiglia nigeriana in Francia con la sua auto, poiché la sua azione "*non costituisce reato*", e dalla sentenza del TAR della Liguria che ha sancito l'illegalità dei "*fogli di via*" rilasciati nei confronti di 19 attivisti di *No Borders*.

In questo ultimo caso, nel luglio 2017, la sentenza del TAR ha respinto la tesi che gli attivisti fossero "*soggetti socialmente pericolosi*" sostenendo che:

*"Manifestare insieme ai migranti per sostenere la libertà di movimento non rappresenta un fatto che possa giustificare il rimpatrio mediante l'emissione di un 'foglio di via', ma rientra invece nei diritti garantiti dalla costituzione per l'espressione delle proprie convinzioni e della libertà di assemblea e associazione".*

Tali misure sono state inoltre ritenute "*immotivate, sproporzionate e una grave violazione del diritto garantito dalla costituzione di libertà di movimento e residenza nel territorio nazionale*", andando quindi a confermare la differenza tra le politiche asserite con forza e i quadri giuridici vigenti.

## Sessione del Tribunale permanente dei popoli sui Diritti dei migranti e dei rifugiati

Un altro modo per mostrare e giudicare in modo informale la portata degli abusi commessi in nome delle politiche restrittive sull'immigrazione è il *Tribunale permanente dei popoli*, un autorevole "tribunale di opinione" che permette alla società civile di prendere in esame alcuni comportamenti specifici dello stato. Si tratta di un processo dal basso verso l'alto in cui le organizzazioni popolari gestiscono le sessioni e i materiali, raccogliendo notevoli volumi di lavori e conoscenze. Nell'ultimo anno, sessioni sui diritti dei migranti in cui si sono documentate le difficoltà a cui devono attualmente far fronte si sono tenute a Barcellona (7-8 luglio 2017), Palermo (18-20 dicembre 2017) e Parigi (4-5 gennaio 2018). La sessione di Palermo ha puntato l'attenzione sul Mediterraneo inteso come confine e sulla sua gestione da parte delle istituzioni italiane ed europee; sul finanziamento della gestione dei flussi migratori da parte di Italia e Unione europea; sulle testimonianze dirette; sulle relazioni giuridiche tecniche relative agli ostacoli per i diritti dei migranti; e sulle dichiarazioni delle organizzazioni della società civile. In qualità di "tribunale di opinione", ha adottato un approccio innovativo sulla questione migranti suggerendo che le loro esperienze comuni a livello mondiale sono tali da poter essere trattati come "popolo" e quindi come titolari di diritti individuali e collettivi, in un tentativo di ridurre la disumanizzazione attuale che viene loro imposta. La sua decisione ha inoltre preso in considerazione il problema dei "reati sistemici", così difficili da individuare o inserire nei procedimenti giudiziari formali.<sup>116</sup>

Dopo aver preso in esame l'importante materiale presentato da esperti, la giuria del Tribunale permanente dei popoli ha ritenuto che le politiche dell'UE sull'asilo e sull'immigrazione "*costituiscano una negazione dei diritti fondamentali delle persone e dei migranti, sminuendone la dignità con le definizioni di 'clandestini' e 'illegali' e giudicando 'illegali' le attività di soccorso e assistenza in mare*". In seconda istanza, la ritirata delle flotte navali europee e nazionali, tra cui le operazioni di Frontex e EUNAVFORMED, ha ampliato "*l'ambito di intervento da parte della guardia costiera libica in acque*

*internazionali"* allo scopo di interrompere il viaggio di queste persone e di restituirle a "situazioni di morte, espulsioni, sparizioni, detenzioni arbitrarie, ... e, in generale, persecuzioni contro i migranti", che equivalgono a "crimini contro l'umanità". L'implementazione da parte dell'Italia del memorandum italo-libico del 2 febbraio 2017 "equivale a una dichiarazione di complicità con le azioni delle forze libiche contro i migranti, sia in mare che sul territorio della Libia". Dati i legami e l'accordo con la guardia costiera libica e con le rispettive attività, è possibile attribuire le aggressioni contro le ONG che svolgono operazioni di ricerca e soccorso in mare al governo italiano, con l'occasionale complicità delle agenzie europee. Le conclusioni definitive considerano che rifiutare la presenza di imbarcazioni delle ONG, come stabilito nel Codice di condotta e altri mezzi, ha indebolito le attività di ricerca e soccorso contribuendo a un aumento del numero di decessi.

Le raccomandazioni del Tribunale permanente dei popoli includono una moratoria sull'implementazione degli accordi, come l'intesa UE-Turchia e il Processo di Khartoum, poiché contribuiscono alla violazione collettiva dei diritti umani fondamentali dei migranti. Lancia un appello al parlamento italiano ed europeo incitandoli ad aprire un'inchiesta sulle politiche e sugli accordi relativi alla migrazione e sul loro impatto sui diritti umani; a garantire il rispetto del diritto di richiesta di asilo e la serietà dei mezzi di comunicazione in modo che i migranti non siano trattati come una semplice minaccia ma come titolari di diritti. Ma soprattutto, le autorità dell'UE e degli Stati membri sono invitate ad "adottare finalmente una politica sull'immigrazione che sia pienamente conforme con il rispetto dei diritti umani".<sup>117</sup>

## La Carta di Milano

Per le ONG, gli attivisti e i cittadini solidali con i migranti, la situazione era diventata talmente grave da richiedere la creazione di un osservatorio, operativo dal 30 settembre 2017, fondato sul piano presentato nella "Carta di Milano: la solidarietà non è un reato" e reso pubblico in occasione di una grande manifestazione a Milano il 20 maggio 2017.<sup>118</sup> È stato presentato come un modo per salvaguardare "l'onore, la libertà e i diritti della società civile in tutte le sue espressioni umanitarie: quando salva vite in mare, quando protegge e soccorre le persone che stanno avendo difficoltà ai confini; quando monitora il rispetto dei principi di legalità e uguaglianza; quando denuncia il mancato rispetto dei diritti fondamentali in procedure di detenzione amministrativa e allontanamenti forzati; quando osserva il dovere vincolante di solidarietà alla base della Costituzione italiana". A questo fine, propone di agire su due fronti: prima di tutto nel settore della comunicazione (coinvolgendo giornalisti, documentaristi, registi, blogger e fumettisti) e secondariamente nel settore legale (avvocati, giuristi e attivisti) in modo da assistere gli imputati, condividere conoscenze e fare pressione per una riforma giuridica. Il documento che ne annuncia il lancio descrive l'osservatorio come una risposta agli "attacchi sistematici contro la possibilità di effettuare soccorsi in mare, ai processi contro cittadini 'colpevoli' di aver offerto assistenza ai rifugiati, alle cariche contro persone che esprimono il proprio dissenso per il 'disprezzo delle istituzioni', all'emanazione di ordinanze che proibiscono di offrire cibo ai rifugiati e all'emissione di 'fogli di via' che impedisce agli attivisti di tornare nelle città di confine per tre anni". La Carta sottolinea come ora i migranti vengano presentati come il nemico assoluto, colpevoli di ogni male, con il corollario che le persone della società civile vengono incoraggiate a non esprimere preoccupazione nonostante le atrocità a cui sono sottoposti, dall'essere schiacciati sotto un treno o rimanere folgorati, a vivere in condizioni di miseria.

## Welcoming Europe, un'iniziativa dei cittadini europei

Le ONG e i movimenti europei hanno lanciato una campagna transeuropea per un'iniziativa dei cittadini europei rivolta alla Commissione dell'UE. La petizione, che, secondo le stime, verrà firmata da un milione di cittadini europei, tratta vari aspetti della politica europea sulla migrazione. Invita l'UE a:

- a) offrire assistenza diretta ai gruppi locali che aiutano i rifugiati a cui sono stati concessi visti nazionali, e
- b) garantire metodi e regole più efficaci per difendere tutte le vittime dello sfruttamento della mano d'opera e del crimine in tutta Europa e tutte le vittime degli abusi dei diritti umani presso i nostri confini, oltre a rivedere nella sostanza la "Direttiva sulla facilitazione" per indurre i governi degli Stati membri dell'UE a interrompere la criminalizzazione della solidarietà.<sup>119</sup>

## 6. Conclusioni

Nonostante le diffuse preoccupazioni sull'autoritarismo, che evidenziano l'uso della coercizione come mezzo pragmatico per ottenere obiettivi politici, il 2018 si è rivelato, da diversi punti di vista, una "tempesta perfetta". Delle categorie incluse nel documento di inquadramento di TNI "On shrinking space"<sup>120</sup>, quelle attualmente più applicabili all'UE includono il "protezionismo filantropico" (limiti imposti dal governo alla ricezione di finanziamenti internazionali da parte di organizzazioni della società civile locali), in particolar modo le riforme proposte nel 2018 da Orban in Ungheria per regolare questo settore, scimmiettate poi da alcuni politici di destra italiani. Il loro chiaro obiettivo è la *Open Society Justice Initiative* di George Soros, ampiamente denigrata e demonizzata dai movimenti di destra e populistici. Le loro accuse infondate si basano su un'ipotetica volontà di inondare l'Europa di migranti, mentre di fatto, il loro probabile obiettivo è il suo impegno a favore dei Rom, contro la discriminazione e per la promozione delle norme democratiche. Con l'obiettivo di ostacolare il loro lavoro, le ONG subiscono una regolamentazione eccessiva e l'obbligo di soddisfare requisiti di contabilità mediante codici di condotta unilaterali che impongono condizioni severe e possibili sanzioni per inadempienza (soprattutto in Italia). Inoltre, le campagne mediatiche contro le ONG e la solidarietà hanno portato a un calo notevole delle donazioni private da cui dipendono queste associazioni, aggiungendo quindi ulteriore pressione a una situazione già drammatica. Le limitazioni alla libertà di assemblea e associazione in nome dell'ordine pubblico e della sicurezza sono ormai ampiamente diffuse in Francia, che si trova in uno 'stato di emergenza' dalla fine del 2015. La criminalizzazione, la stigmatizzazione e la delegittimazione dei difensori dei diritti umani sono evidenti anche nei tentativi di imporre condizioni estreme agli immigrati in tutta Europa e di prevenire le critiche, limitando così la libertà di espressione attraverso l'intimidazione.

Si registra inoltre un'evidente e crescente sovrapposizione tra le ambizioni politiche delle autorità europee e i gruppi di estrema destra, fascisti e populistici che minacciano e attaccano gli attivisti, le organizzazioni della società civile e i migranti. La ricerca di obiettivi massimalisti da parte dell'Agenda europea sulla migrazione si sta rivelando devastante sia per la società civile che per i principi di equità e per la validità dei diritti umani fondamentali, se si considera la strumentalizzazione del ragionamento attualmente in atto. L'interazione tra queste diverse forme di violazione dei diritti sarà la chiave per capire il futuro dell'Europa.

L'UE si trova ora a un bivio. Il tentativo di creare una cittadinanza e un'identità europea in contrapposizione ai cittadini di altri paesi incontra la ferma opposizione di una parte rilevante della sua popolazione e dei governi dei suoi Stati membri. Tuttavia, parallelamente, in tutta Europa si sta creando un forte legame tra persone con idee affini che si rifiutano di accettare il degrado del continente in nome di obiettivi politici discutibili. La società civile europea sta infatti mettendo a dura prova le politiche regressive e autoritarie promulgate dagli Stati membri, dalle autorità nazionali e dalle istituzioni dell'UE. Attraverso la disobbedienza civile e il sostegno dei diritti dei migranti, questa società rappresenta la vera e propria forza "costituente" di un nuovo progetto europeo decolonizzato che si fonda su giustizia e diritti per tutti.

Dato che la solidarietà viene ora considerata un reato ed è stato implementato un intero apparato allo scopo di perseguire e prosciugare le forze di qualsiasi forma di dissidenza, gli attivisti e i cittadini dovrebbero cercare nel passato e nel presente esempi a cui ispirarsi per aprire nuovi spazi e promuovere il rispetto della vita, la dignità e la libertà di movimento. E non solo per i diritti dei migranti, ma anche perché la criminalizzazione promossa dalle autorità di alto livello sta mettendo a rischio i valori alla base delle democrazie europee. Oggi, in prima linea c'è la migrazione. Domani, queste tecniche potrebbero essere ampiamente usate in Europa contro chiunque conduca una campagna per l'ambiente, la libertà di parola, la diversità o altri argomenti. In realtà, ogni tipo di libertà o diritto è a rischio quando la criminalizzazione diventa una strategia.

## 7. Post scriptum

Al momento della conclusione di questa relazione nel giugno 2018, il nuovo Ministro dell'Interno italiano, Matteo Salvini, ha aperto un braccio di ferro diplomatico con Malta a proposito della ricezione di una nave di soccorso di *SOS Méditerranée/MSF*.<sup>121</sup> Sulla nave *Aquarius* si contano 629 migranti, tra cui 123 minori non accompagnati, 11 neonati e 7 donne incinte. L'ostilità verso le ONG e l'ipotetica "invasione" sono argomenti cruciali della posizione di Salvini. Scoraggiare la "tratta di persone" e la promessa di 600.000 espulsioni facevano parte delle sue promesse elettorali.

Dopo una notte intensa e sei operazioni diverse, l'*Aquarius* ha pubblicato un tweet avvertendo che si stava dirigendo a nord verso un porto sicuro. Dopo essere rimasta inutilmente in attesa di istruzioni per ore, ha dichiarato: *"Il nostro unico obiettivo è far sbarcare le persone che abbiamo salvato ieri"*. Salvini ha annunciato che i porti italiani sarebbero rimasti chiusi per l'*Aquarius*. Salvini e il Ministro delle infrastrutture pentastellato Danilo Toninelli hanno chiesto inutilmente a Malta di consentire l'attracco della nave a La Valletta, il porto più vicino rispetto alla sua posizione. Malta ha fatto notare che non era stata coinvolta nel salvataggio, coordinato invece dal Centro MRCC italiano. A loro volta, i due ministri italiani hanno accusato Malta di *"voltarsi dall'altra parte quando si tratta invece di rispettare precise convenzioni internazionali sulla salvaguardia della vita umana in mare e la cooperazione tra gli stati"*. La nave si stava dirigendo a nord verso il porto di Messina, tuttavia, l'ultimo tweet inviato di notte dall'*Aquarius* spiegava di aver ricevuto l'ordine dall'IMRCC di rimanere nella posizione attuale, 35 miglia nautiche dall'Italia e 27 miglia nautiche da Malta.

Il Primo ministro maltese, John Muscat, ha dichiarato che l'Italia stava violando la legge internazionale mettendo in pericolo la vita di tutte le persone coinvolte. I sindaci di Napoli, Palermo, Reggio Calabria, Taranto e Messina hanno tutti dichiarato che i porti delle loro città sarebbero stati aperti per l'*Aquarius*<sup>122</sup>, anche se tecnicamente non spettava a loro decidere. Il sindaco di Messina, Renato Accorinti, ha commentato:

*"L'esordio del Ministro Matteo Salvini nella gestione dell'accoglienza migranti ci lascia esterrefatti, sia nella dimensione umanitaria negata, che nella conoscenza delle leggi del mare. Non si può pensare di prescindere dai diritti universali dell'uomo e dal diritto della navigazione nei quali l'essere umano è sacro a prescindere dal colore della sua pelle e del paese di origine"*.

La nave si è infine diretta verso la città spagnola di Valencia, che, insieme a Barcellona, si era offerta di accoglierli e che distava tre giorni interi di navigazione, causando uno scandalo diplomatico dato che centinaia di persone vulnerabili sarebbero rimaste in mare in condizioni estreme per un periodo di tempo eccessivo. In un altro incidente la mattina precedente durante il quale la *Sea Watch* ha fatto sbarcare 232 persone a Reggio Calabria, il capitano è stato interrogato per ore dalla polizia giudiziaria, mentre i giornalisti a bordo sono stati costretti a consegnare i loro file video sulle attività di soccorso. La nave è riuscita a salpare solo a mezzanotte.

# Endnotes

- 1 State of the Union 2015: Time for Honesty, Unity and Solidarity, Strasbourg, 9 September 2015, Jean-Claude Juncker, [http://europa.eu/rapid/press-release\\_SPEECH-15-5614\\_en.htm](http://europa.eu/rapid/press-release_SPEECH-15-5614_en.htm)
- 2 “Refugee crisis: Council proposals on migrant smuggling would criminalise humanitarian assistance by civil society, local people and volunteers - Greece: NGOs and volunteers have to “register” with the police and be vetted”, 28.1.16, <http://www.statewatch.org/news/2016/jan/eu-med-crisis-criminalising-civil-society.htm>
- 3 On the ending of Mare Nostrum, allegations by Frontex and their refutation by the Senate Committee, as well as EU policy issues leading to the Agenda on Migration, see “Europe must do more...” Hasn't it done enough? 20 years of restrictive EU immigration policy have – inevitably - led us to the current situation, Yasha Maccanico, February 2016, <http://statewatch.org/analyses/no-284-europe-must-do-more.pdf>
- 4 NOTE From the Presidency to the Delegations, Subject: Draft Council conclusions on migrant smuggling, Brussels, 26 January 2016 (OR. en) 5481/1/16 REV 1, LIMITE, JAI 50, MIGR 7, DROI PEN 14, GENVAL 8, COSI 10, JAIEX 7, RELEX 49 COMIX 43, <http://www.statewatch.org/news/2016/jan/eu-council-concl-migrant-smuggling-5481-rev-1-16.pdf>
- 5 NGOs saving lives in the Mediterranean are under attack, Ottavia Spaggiari 28 April 2017, <http://www.vitainternational.media/en/article/2017/04/28/ngos-saving-lives-in-the-mediterranean-are-under-attack/675/>
- 6 Defend Europe: far-right ship stopping refugees ends its mission after a series of setbacks, Maya Oppenheim, Independent, 21.8.2017, <https://www.independent.co.uk/news/world/europe/defend-europe-far-right-ship-stop-refugees-mediterranean-end-mission-c-star-setbacks-migrant-boats-a7904466.html>
- 7 “Europe must do more...” Hasn't it done enough? 20 years of restrictive EU immigration policy have – inevitably - led us to the current situation, Yasha Maccanico, February 2016, <http://statewatch.org/analyses/no-284-europe-must-do-more.pdf>
- 8 Communication from the Commission to the European Parliament, the Council, the European Economic and Social Committee and the Committee of the Regions. A European Agenda on Migration. Brussels, 13.5.2015, COM(2015) 240 final [https://ec.europa.eu/home-affairs/sites/homeaffairs/files/what-we-do/policies/european-agenda-migration/background-information/docs/communication\\_on\\_the\\_european\\_agenda\\_on\\_migration\\_en.pdf](https://ec.europa.eu/home-affairs/sites/homeaffairs/files/what-we-do/policies/european-agenda-migration/background-information/docs/communication_on_the_european_agenda_on_migration_en.pdf)
- 9 Communication from the Commission to the European parliament and the Council, Eighth biannual report on the functioning of the Schengen area, Strasbourg, 15.12.2015, COM(2015) 675 final [http://ec.europa.eu/dgs/home-affairs/e-library/documents/policies/borders-and-visas/schengen/docs/eighth\\_biannual\\_report\\_on\\_the\\_functioning\\_of\\_the\\_schengen\\_area\\_en.pdf](http://ec.europa.eu/dgs/home-affairs/e-library/documents/policies/borders-and-visas/schengen/docs/eighth_biannual_report_on_the_functioning_of_the_schengen_area_en.pdf)
- 10 Migration: Joint declaration by Commissioner Avramopoulos and the Ministers of Interior of France, Germany and Italy, Brussels, 3 July 2017, <http://statewatch.org/news/2017/jul/eu-com-refugee-prel.pdf>
- 11 Communication from the Commission to the European Parliament, the Council, the European Economic and Social Committee and the Committee of the Regions. A European Agenda on Migration. Brussels, 13.5.2015, COM(2015) 240 final, [https://ec.europa.eu/home-affairs/sites/homeaffairs/files/what-we-do/policies/european-agenda-migration/background-information/docs/communication\\_on\\_the\\_european\\_agenda\\_on\\_migration\\_en.pdf](https://ec.europa.eu/home-affairs/sites/homeaffairs/files/what-we-do/policies/european-agenda-migration/background-information/docs/communication_on_the_european_agenda_on_migration_en.pdf)
- 12 This section and the quotations are from “Europe must do more...” Hasn't it done enough? 20 years of restrictive EU immigration policy have – inevitably - led us to the current situation, Yasha Maccanico, February 2016, <http://statewatch.org/analyses/no-284-europe-must-do-more.pdf>
- 13 Frontex, Operations Division, Joint Operations Unit, Concept of reinforced joint operation tackling the migratory flows towards Italy: JO EPN-Triton to better control irregular migration and contribute to SAR in the Mediterranean Sea, 28.8.2014, <http://www.statewatch.org/news/2014/sep/FrontexConcept%20on%20EPN-TRITON.pdf>
- 14 On the evolving situation in the Mediterranean, including the number of deaths at sea, see Figures on deaths in the Mediterranean, IOM Missing Migrants Project, October 2017, <https://missingmigrants.iom.int/region/mediterranean>; The Mediterranean: why so many deaths at sea in 2016?, December 11, 2016 - Lorenzo Bagnoli, Open Migration, <http://openmigration.org/en/analyses/the-mediterranean-why-so-many-deaths-at-sea-in-2016/?platform=hootsuite>; UNHCR: The Mediterranean situation, <http://data2.unhcr.org/en/situations/mediterranean>; Open Migration dashboard, <http://openmigration.org/en/dashboard/>; and an appeal for EU states to deploy their naval rescue assets from an NGO, More than 1.500 people rescued in two days: SOS MEDITERRANEE urges the European authorities to acknowledge that every single rescue asset is needed, SOS Méditerranée, 26.5.2018, <https://sosmediterranee.com/press/more-than-1-500-people-rescued-in-two-days-sos-mediterranee-urges-the-european-authorities-to-acknowledge-that-every-single-rescue-asset-is-needed/>
- 15 In-depth dossier on the Luventa case, “The Operations, The Seizure & Our Demands”, Jugend rettet e.V., 21.9.2017, <https://www.facebook.com/notes/jugend-rettet-ev/the-operations-the-seizure-our-demands/729944443881458/>
- 16 NGOs saving lives in the Mediterranean are under attack, Ottavia Spaggiari 28 April 2017, <http://www.vitainternational.media/en/article/2017/04/28/ngos-saving-lives-in-the-mediterranean-are-under-attack/675/>
- 17 SOS Méditerranée press statement, 19.7.2017, Humanitarian crisis in the Mediterranean continues: Switzerland joins the European SOS MEDITERRANEE network, <http://old.sosmediterranee.org/humanitarian-crisis-in-the-mediterranean-continues-switzerland-joins-the-european-sos-mediterranee-network/?lang=en>
- 18 Action Plan for the Central Mediterranean: mandatory code of conduct for NGOs, massive expansion of detention and hotspots in Italy, 5.7.17, <http://statewatch.org/news/2017/jul/eu-com-central-med.htm>

- 19 Interview with Sara Prestianni, [https://www.youtube.com/watch?v=yEjR3rNyW0&index=9&t=0s&list=PL6JRfdlc-GYVXTUPLyaAJ3lyH\\_X7ixxWF](https://www.youtube.com/watch?v=yEjR3rNyW0&index=9&t=0s&list=PL6JRfdlc-GYVXTUPLyaAJ3lyH_X7ixxWF)
- 20 U.N. Imposes Sanctions on 6 for Trafficking Libyan Migrants, New York Times, 9.6.2018, <https://www.nytimes.com/2018/06/09/world/middleeast/un-security-council-libya-migrants.html>
- 21 US acts against Libya-based traffickers sanctioned by UN, The National, 11.6.2018, <https://www.thenational.ae/world/mena/us-acts-against-libya-based-traffickers-sanctioned-by-un-1.739156>
- 22 Statewatch analysis, The seizure of the Open Arms boat as a paradigm of the European Union's war against human rights, Steering group of the Osservatorio Solidarietà della Carta di Milano, April 2018: <http://www.statewatch.org/analyses/no-327-open-arms-seizure.pdf>
- 23 Proactiva rescue ship released, crew members remain under investigation, ECRE, 20 April 2018, <https://www.ecre.org/proactiva-rescue-ship-released-by-italian-authorities-crew-members-remain-under-investigation/>
- 24 European Court of Human Rights - Hirsi Jamaa and Others v Italy [GC], Application No. 27765/09, European Database of Asylum Law, 23.2.2012, <http://www.asylumlawdatabase.eu/en/content/ecthr-hirsi-jamaa-and-others-v-italy-gc-application-no-2776509>
- 25 EU/Italy: Commission requires large scale abuse of migrants for relocation to proceed, Yasha Maccanico (February 2016), <http://www.statewatch.org/analyses/no-288-italy-report-dec-15.pdf>
- 26 Eighth report on relocation and resettlement: Commission welcomes increase in relocations and ignores harmful systemic effects, Yasha Maccanico (January, 2017) <http://www.statewatch.org/analyses/no-306-eu-eighth-report-on-relocation.pdf>
- 27 Caritas Europa, "The hotspot approach", a position paper, 16.6.2016, <https://www.caritas.eu/news/the-hotspot-approach>
- 28 Hotspot Italy: How EU's Flagship Approach Leads to Violations of Refugee and Migrant Rights, 3 November 2016, Index number: EUR 30/5004/2016, <http://www.amnesty.org/en/documents/eur30/5004/2016/en/>
- 29 Italy: MSF report on reception conditions in Pozzallo, 17.11.2015, <http://www.statewatch.org/analyses/no-278-msf-italy-pozzallo.pdf>
- 30 ASGI al Ministero dell'Interno : la natura giuridica degli hotspots va chiarita, 22.10.2015, <https://www.asgi.it/notizie/ministero-interno-natura-giuridica-hotspots/>
- 31 Le Riammissioni di Cittadini Stranieri a Ventimiglia (giugno 2015). Profili di illeggittimità, ASGI, June 2015, <https://www.asgi.it/wp-content/uploads/2015/07/Documento-Ventimiglia.pdf>
- 32 On these new fronts, see the tryptich: The border crossing deaths in Como, Open Migration, August 10, 2017 - Andrea Quadroni & Michele Luppi, <http://openmigration.org/en/analyses/the-border-crossing-deaths-in-como/>, The border crossing deaths in Ventimiglia, July 24, 2017 - Andrea Quadroni & Michele Luppi, Open Migration, <http://openmigration.org/en/analyses/the-border-crossing-deaths-in-ventimiglia/> and The border crossing deaths at Brenner, August 16, 2017 - Andrea Quadroni & Michele Luppi, Open Migration, <http://openmigration.org/en/analyses/the-border-crossing-deaths-at-brenner/>
- 33 Torino, muore donna incinta respinta dal confine di Bardonecchia. Il bimbo è nato, Repubblica, Carlotta Rocci, 23.3.2018, [http://torino.repubblica.it/cronaca/2018/03/23/news/torino\\_muore\\_donna\\_incinta\\_respinta\\_dal\\_confine\\_di\\_bardonecchia-192079082/](http://torino.repubblica.it/cronaca/2018/03/23/news/torino_muore_donna_incinta_respinta_dal_confine_di_bardonecchia-192079082/)
- 34 Soccorre migrante in travaglio a Briançon: ora rischia cinque anni, "ma lo rifarei", Jacopo Ricca, Repubblica, 19.3.2018, [http://torino.repubblica.it/cronaca/2018/03/19/news/soccorre\\_migrante\\_in\\_travaglio\\_sul\\_confine\\_tra\\_italia\\_e\\_francia\\_ora\\_rischia\\_cinque\\_anni-191675645/](http://torino.repubblica.it/cronaca/2018/03/19/news/soccorre_migrante_in_travaglio_sul_confine_tra_italia_e_francia_ora_rischia_cinque_anni-191675645/)
- 35 Migranti. Sulle Alpi si scioglie la neve e affiorano i corpi degli uomini morti in cammino, Rai news, 7.6.2018, <http://www.rainews.it/dl/rainews/media/Migranti-Sulle-Alpi-si-scioglie-la-neve-e-affiorano-i-corpi-degli-uomini-morti-in-cammino-7aa17ed7-77b1-474f-88b5-f5c13dee51a2.html>
- 36 Rainbow4Africa e ASGI : Inaccettabile l'intervento degli agenti francesi a Bardonecchia, ASGI, 31.3.2018, <https://www.asgi.it/notizie/bardonecchia-francia-polizia-violazione/>
- 37 Right-wing group seeks to block migrants crossing French Alps, Info Migrants, 24.4.2018, <http://www.infomigrants.net/en/post/8834/right-wing-group-seeks-to-block-migrants-crossing-french-alps>
- 38 Élan collectif pour les «3 de Briançon», Laura Drompt, Le Courrier, 8 May 2018, <https://lecourrier.ch/2018/05/08/elan-collectif-pour-les-3-de-briancon/>
- 39 Regulation (EU) 439/210 of the European Parliament and of the Council of 19 May 2010 establishing a European Asylum Support Office (OJ L132/11).
- 40 Refugee quotas 'unacceptable' for Visegrad states, EUObserver, Eric Maurice, 24.9.2015 <https://euobserver.com/migration/130122>
- 41 The final EU/Turkey refugee deal: a legal assessment, Steve Peers (Professor of Law, University of Essex), 18 March 2016, <http://www.statewatch.org/analyses/no-289-eu-turkey-legal-analysis.pdf>
- 42 Presidency note to the Permanent Representatives Committee/Council, Subject: Migration: state of play and next steps – Exchange of views, Brussels, 6 September 2017, (OR. en) 11836/17, LIMITE, JAI 762, MIGR 154, COMIX 591, <http://www.statewatch.org/news/2017/sep/eu-council-migration-11836-17.pdf>
- 43 European Commission - Press release, European Agenda on Migration: Good progress in managing migration flows needs to be sustained, Brussels, 6 September 2017, [http://europa.eu/rapid/press-release\\_IP-17-3081\\_en.htm](http://europa.eu/rapid/press-release_IP-17-3081_en.htm)
- 44 Nuovo sgombero per i rifugiati eritrei di piazza Indipendenza, Internazionale, Annalisa Camilli, 4.9.2017, <https://www.internazionale.it/notizie/annalisa-camilli/2017/09/04/piazza-indipendenza-presidio-eritrei>
- 45 Chiesa piena per il prete dei migranti. E i 14 di Forza Nuova escono scortati, La Stampa, 28.8.2017, <http://www.lastampa.it/2017/08/28/italia/cronache/chiesa-piena-per-il-prete-dei-migranti-e-i-di-forza-nuova-escono-scortati-Tf50PEZPIbJNjqvnrUTUnM/pagina.html>
- 46 "Chi denuncia Don Mussie infanga ognuna/o di noi" l'appello, le motivazioni e i primi firmatari, Carta di Roma, 16.8.2017, <https://www.cartadiroma.org/news/appello-motivazioni-firmatari/>

- 47 Don Zerai si difende da accuse: ho agito nella legalità per salvare vite umane, 10.8.2017, Adriana Masotti, Radio Vaticana, [http://it.radiovaticana.va/news/2017/08/10/don\\_zerai\\_si\\_difende\\_da\\_accuse\\_ho\\_agito\\_nella\\_legalita%C3%A0\\_/1329995](http://it.radiovaticana.va/news/2017/08/10/don_zerai_si_difende_da_accuse_ho_agito_nella_legalita%C3%A0_/1329995)
- 48 Defendiendo a Helena Maleno, <https://www.hospitalidad.es/defendiendo-a-helena-maleno/>
- 49 Informe de análisis de hechos y recopilación de testimonios de la tragedia que tuvo lugar el 6 de febrero de 2014 en la zona fronteriza de Ceuta, Ca-minando Fronteras, Helena Maleno Garzón and Ilargi Mayor Alforja, 13 March 2014, <https://caminandofronteras.files.wordpress.com/2014/03/informe-tarajal-marzo-2014-sn-2.pdf>
- 50 El Gobierno confirma el envío a Marruecos del informe policial que dio origen a la causa contra Helena Maleno, El Diario, 30.6.2018, [https://www.eldiario.es/desalambre/Gobierno-Marruecos-activista-Helena-Maleno\\_0\\_787771461.html](https://www.eldiario.es/desalambre/Gobierno-Marruecos-activista-Helena-Maleno_0_787771461.html)
- 51 Criticò il decreto Minniti: denunciato per vilipendio delle istituzioni, Melting Pot, 14.7.2017, <https://www.meltingpot.org/Critico-il-decreto-Minniti-denunciato-per-vilipendio-delle.html#.W6ykPYUI22x>
- 52 Comunicato PHM Italia in solidarietà ai migranti in transito e alla rete No Borders, 1.6.2016, <https://gruppaphm.no-blogs.org/post/2016/06/01/comunicato-phm-italia-in-solidarieta-ai-migranti-in-transito-e-alla-rete-no-borders/>
- 53 Presidio Permanente No Borders Ventimiglia Facebook page, for updates on both conditions in the town and ongoing judicial proceedings against migrants and activists, <https://www.facebook.com/Presidio-Permanente-No-Borders-Ventimiglia-782827925168723/?%20fref=ts>
- 54 Deaths at the Calais Border, Calais Migrant Solidarity, <https://calaismigrantsolidarity.wordpress.com/deaths-at-the-calais-border/>
- 55 COMMUNICATION FROM THE COMMISSION TO THE EUROPEAN PARLIAMENT AND THE COUNCIL, Eighth biannual report on the functioning of the Schengen area 1 May - 10 December 2015, European Commission, Strasbourg, 15.12.2015 COM(2015) 675 final, <http://www.statewatch.org/news/2015/dec/eu-com-8-th-report-schengen-area-com-675-15.pdf>
- 56 Lies in the media about No Borders, Calais Migrant Solidarity, 4.3.2016, <https://calaismigrantsolidarity.wordpress.com/2016/03/04/lies-in-the-media-about-no-borders-a-cms-response/>
- 57 Ventimiglia, vietato dare cibo e acqua ai migranti. Solo la mobilitazione costringe il sindaco Pd a revocare l'ordinanza, 23.4.2017, Il Fatto Quotidiano, Thomas Mackinson, <http://www.ilfattoquotidiano.it/2017/04/23/ventimiglia-vietato-dare-cibo-e-acqua-ai-migranti-solo-la-mobilitazione-costringe-il-sindaco-pd-a-revocare-lordinanza/3538898/>
- 58 Ventimiglia, revocato il divieto di distribuire cibo ai migranti, 23.4.2017, Repubblica, Pietro Barabino, <http://genova.repubblica.it/cronaca/2017/04/23/news/ventimiglia-revocato-il-divieto-di-distribuire-cibo-ai-migranti-163684319/>
- 59 Institute of Race Relations, Humanitarianism: the unacceptable face of solidarity, 2017, [http://s3-eu-west-2.amazonaws.com/wpmedia.outlandish.com/irr/2017/11/10092853/Humanitarianism\\_the\\_unacceptable\\_face\\_of\\_solidarity.pdf](http://s3-eu-west-2.amazonaws.com/wpmedia.outlandish.com/irr/2017/11/10092853/Humanitarianism_the_unacceptable_face_of_solidarity.pdf)
- 60 Manonni P.A. (11 November 2016), "Pourquoi j'ai secouru des réfugiés," Mediapart, Paris (retrieved June 2017) available at <https://blogs.mediapart.fr/pierre-alain-mannoni/blog/111116/pourquoi-j-ai-secouru-des-refugies>
- 61 French security force in charge of road traffic among others
- 62 French police agency in charge of illegal migration
- 63 Leroux L. (11 September 2017) "Aide aux migrants : prison avec sursis en appel pour un enseignant-chercheur", Le Monde, Paris, (retrieved September 2017) available at [http://www.lemonde.fr/police-justice/article/2017/09/11/aide-aux-migrants-prison-avec-sursis-en-appel-pour-un-enseignant-chercheur\\_5184134\\_1653578.html](http://www.lemonde.fr/police-justice/article/2017/09/11/aide-aux-migrants-prison-avec-sursis-en-appel-pour-un-enseignant-chercheur_5184134_1653578.html)
- 64 Rescuers from Denmark and Spain cleared of human trafficking by Greek court, The local, 8.5.2018, <https://www.thelocal.es/20180508/rescuers-from-denmark-and-spain-cleared-of-human-trafficking-by-greek-court>
- 65 La solidarietà non è reato: primo passo verso la non colpevolezza di Martine, Amnesty International, 4.6.2018, <https://www.amnesty.it/il-coraggio-di-martine/>
- 66 The Local Denmark (11 March 2016) "Danish activist convicted for helping migrants to Sweden" (retrieved September 2017) available at <https://www.thelocal.dk/20160311/danish-activist-convicted-for-helping-migrants-to-sweden>
- 67 Carrera S., Guild Elspeth, Aliverti A., Allsop J., Manieri M, Levoy M. Et al., 2016, "Fit for purpose? The Facilitation Directive and the criminalization of humanitarian assistance to irregular migrants", European Parliament, Brussels, report available at <http://www.statewatch.org/news/2016/jan/ep-study-humanitarian-assistance.pdf>
- 68 The Observatory for the Protection of Human Rights Defenders, (27 April 2016) "Greece: Ongoing crackdown on civil society providing humanitarian assistance to migrants and asylum seekers" (retrieved June 2017) available at [http://www.omct.org/human-rights-defenders/urgent-interventions/greece/2016/04/d23733/#\\_ftn4](http://www.omct.org/human-rights-defenders/urgent-interventions/greece/2016/04/d23733/#_ftn4)
- 69 HuffPost Greece (7 July 2015) "Ακτιβιστές και εθελοντές διώκονται ποινικά επειδή βοηθούν στη μετακίνηση πεζοπόρων μεταναστών και προσφύγων" (retrieved June 2017) Available at [http://www.huffingtonpost.gr/2015/07/07/koinwnia-ethelontes-diwkontia-metanastes\\_n\\_7742022.html](http://www.huffingtonpost.gr/2015/07/07/koinwnia-ethelontes-diwkontia-metanastes_n_7742022.html)
- 70 GISTI (29 September 2017) "Les délits de la solidarité" , Paris, (retrieved September 2017) available at <http://www.gisti.org/spip.php?article1399>
- 71 Institute of Race Relations, Humanitarianism: the unacceptable face of solidarity, 2017, [http://s3-eu-west-2.amazonaws.com/wpmedia.outlandish.com/irr/2017/11/10092853/Humanitarianism\\_the\\_unacceptable\\_face\\_of\\_solidarity.pdf](http://s3-eu-west-2.amazonaws.com/wpmedia.outlandish.com/irr/2017/11/10092853/Humanitarianism_the_unacceptable_face_of_solidarity.pdf)
- 72 Liz Fekete interview, [https://www.youtube.com/watch?v=Q1u4wLE6g2A&list=PL6JrFkdIcGYVXTUPLyaAJ3IyH\\_X7ixxWF&t=0s&index=8](https://www.youtube.com/watch?v=Q1u4wLE6g2A&list=PL6JrFkdIcGYVXTUPLyaAJ3IyH_X7ixxWF&t=0s&index=8)



- 73 “Refugee crisis: Council proposals on migrant smuggling would criminalise humanitarian assistance by civil society, local people and volunteers - Greece: NGOs and volunteers have to “register” with the police and be vetted”, 28.1.16, <http://www.statewatch.org/news/2016/jan/eu-med-crisis-criminalising-civil-society.htm>
- 74 Robinson D, “EU border force flags concerns over charities’ interaction with migrant smugglers”, 15 December 2016, Financial Times, New York, (retrieved June 2017) Available at <https://www.ft.com/content/3e6b6450-c1f7-11e6-9bca-2b93a6856354?mhq5j=e2>
- 75 AFP, (27 February 2017) “Migrant rescues off Libya encourage traffickers: Frontex”, published by Daily Mail Online (retrieved June 2017) Available at <http://www.dailymail.co.uk/wires/afp/article-4263798/Migrant-rescues-Libya-encourage-traffickers-Frontex.html>
- 76 Bewarder M. (29 September 2016) “Der Migrationsdruck bleibt immens”, Die Welt, Berlin (retrieved June 2017) available at <https://www.welt.de/politik/deutschland/article157886014/Der-Migrationsdruck-bleibt-immens.html>
- 77 Wintour P. (27 February 2017) “NGO rescues off Libya encourage traffickers, says EU borders chief, The Guardian (retrieved September 2017) available at <https://www.theguardian.com/world/2017/feb/27/ngo-rescues-off-libya-encourage-traffickers-eu-borders-chief>
- 78 Ansa staff (27 April 2017) “Traffickers may pay some NGOs, posits Catania prosecutor”, Ansa, Rome (retrieved June 2017) available at [http://www.ansa.it/english/news/2017/04/27/traffickers-may-pay-some-ngos-posits-catania-prosecutor\\_039238f3-a792-4f27-9e13-ccfd14ec8fb5.html](http://www.ansa.it/english/news/2017/04/27/traffickers-may-pay-some-ngos-posits-catania-prosecutor_039238f3-a792-4f27-9e13-ccfd14ec8fb5.html)
- 79 AnsaMed, (24 April 2017), “Di Maio in spat with Saviano over NGOs rescuing migrants”, ANSA, Rome (retrieved June 2017) available at [http://www.ansamed.info/ansamed/en/news/sections/politics/2017/04/24/di-maio-in-spat-with-saviano-over-ngos-rescuing-migrants\\_47e79abe-6bc2-46aa-bb8b-07ce1e910b9b.html](http://www.ansamed.info/ansamed/en/news/sections/politics/2017/04/24/di-maio-in-spat-with-saviano-over-ngos-rescuing-migrants_47e79abe-6bc2-46aa-bb8b-07ce1e910b9b.html)
- 80 Balmer C. (16 May 16, 2017) “Italian commission says more controls needed on aid groups rescuing migrants”, Reuters, Rome, (retrieved June 2017) available at <http://www.reuters.com/article/us-europe-migrants-italy-idUSKCN18C2D0>
- 81 Scherer S. (10 May 2017) “Italy investigating some migrant aid workers for people smuggling”, Reuters, Rome, (retrieved June 2017) available at <http://www.reuters.com/article/us-europe-migrants-italy-ngos-idUSKBN1862BI>
- 82 DPA, (4 May 2017) “Italian neo-Fascists storm IOM office in protest of migrant ‘invasion’” published in Daily Sabah (retrieved June 2017) available at <https://www.dailysabah.com/europe/2017/05/04/italian-neo-fascists-storm-iom-office-in-protest-of-migrant-invasion>
- 83 De Lorenzo G. (13 May 2017) “Migranti, blitz contro l’Ong: identitari bloccano la nave che va in Libia” (retrieved June 2017) available at <http://www.ilgiornale.it/news/cronache/migranti-blitz-contro-long-identitari-bloccano-nave-che-va-1396686.html>
- 84 AFP (14 June 2017) “PayPal acts over French far-right group’s plan to thwart migrant rescue boats in the Mediterranean”, published in Local.fr (retrieved June 2017) available at <https://www.thelocal.fr/20170614/french-far-right-groups-plan-to-block-migrant-rescue-boats-scuppered-by-paypal>
- 85 L’ultima provocazione: multata la ONG Proactiva, Daniela Padoan, il manifesto, 20.8.2017, <https://ilmanifesto.it/ulti-ma-provocazione-multata-la-ong-proactiva/>
- 86 Code of Conduct for NGOs involved in migrants’ rescue operations at sea, July 2017, <http://statewatch.org/news/2017/jul/italy-eu-sar-code-of-conduct.pdf>
- 87 Modifiche al Codice per le ong, ecco perché Sos Mediterranée ha firmato, Redattore Sociale, 12.8.2017, <http://www.redattoresociale.it/Notiziario/Articolo/543876/Modifiche-al-Codice-per-le-ong-ecco-perche-Sos-Mediterranee-ha-firmato>
- 88 Codice di Condotta: perché MSF non ha firmato, 31.7.2017, <https://www.medicisenzafrontiere.it/news-e-storie/news/codice-di-condotta-perche-msf-non-ha-firmato/>
- 89 Aurélie Ponthieu, interview, [https://www.youtube.com/watch?v=PVjXTn8od04&list=PL6JRFkdlcGYVXTUPLyaAJ3IyH\\_X7ixxWF&index=5](https://www.youtube.com/watch?v=PVjXTn8od04&list=PL6JRFkdlcGYVXTUPLyaAJ3IyH_X7ixxWF&index=5)
- 90 Action Plan for the Central Mediterranean: mandatory code of conduct for NGOs, massive expansion of detention and hotspots in Italy, 5.7.17, <http://statewatch.org/news/2017/jul/eu-com-central-med.htm>
- 91 York C. (1 August 2017) “NGO Groups Refuse To Sign New Rules On Migrant Rescues In Mediterranean”, Huffington Post UK (retrieved September 2017) available at [http://www.huffingtonpost.co.uk/entry/ngo-aid-libya\\_uk\\_59803b70e4b08e14300547c6](http://www.huffingtonpost.co.uk/entry/ngo-aid-libya_uk_59803b70e4b08e14300547c6)
- 92 Belhumeur J. (25 May 2017) “Libyan coastguard opened fire at refugee boats: NGOs”, Al Jazeera News, Doha (retrieved June 2017) available at <http://www.aljazeera.com/news/2017/05/libyan-coastguard-opens-fire-migrant-boats-ngos-170525100451559.html>
- 93 Frontex (13 December 2016) “Frontex Helps Train Libyan Coast Guard (retrieved September 2017) available at <http://frontex.europa.eu/news/frontex-helps-train-libyan-coast-guard-zxRCnE>
- 94 José Pastor interview, [https://www.youtube.com/watch?v=co\\_mJctIIdA&list=PL6JRFkdlcGYVXTUPLyaAJ3IyH\\_X7ixxWF&index=6](https://www.youtube.com/watch?v=co_mJctIIdA&list=PL6JRFkdlcGYVXTUPLyaAJ3IyH_X7ixxWF&index=6)
- 95 Atto dimostrativo Skinheads veneti alla sede di Save the Children a Milano, Save the Children, 27.10.2017, <https://www.savethechildren.it/press/atto-dimostrativo-skinheads-veneti-alla-sede-di-save-children-milano>
- 96 Peng! Collective, Berlin (retrieved June 2017) Available at <https://pen.gg/campaigns/>
- 97 FluchtHelfer website (retrieved June 2017) available at <http://www.fluchthelfer.in/?lang=en>
- 98 Ibid.
- 99 Office of The High Commissioner for Human Rights (retrieved September 2017) “Mandate”, available at <http://www.ohchr.org/EN/Issues/SRHRDefenders/Pages/Mandate.aspx>
- 100 Council of Europe (retrieved October 2017) “Human Rights Defenders” available at <https://www.coe.int/en/web/commissioner/human-rights-defenders>
- 101 Council of Europe (retrieved October 2017), “Co-operation with National Human Rights Structures”, available at <https://www.coe.int/mk/web/commissioner/co-operation-with-national-human-rights-structures?desktop=true>
- 102 United Nations’ Office of the High Commissioner for Human Rights (retrieved October 2017) “Who is a defender” available at <http://www.ohchr.org/EN/Issues/SRHRDefenders/Pages/Defender.aspx>

- 103 Forst M. (18 October 2016) "End of mission statement by Michel Forst, United Nations Special Rapporteur on the situation of human rights defenders, Visit to Australia", OHCHR, Geneva, (retrieved June 2017) available at <http://www.ohchr.org/EN/NewsEvents/Pages/DisplayNews.aspx?NewsID=20689&LangID=E>
- 104 Peucker M. and Stephens S. (22 May 2017) "Citizenship, Dissent and Political Disagreement: An Exchange", ABC, Canberra, (retrieved June 2017) available at <http://www.abc.net.au/religion/articles/2017/05/04/4663805.htm>
- 105 Ong, l'appello del relatore Onu: "Sono sotto attacco. Basta denigrare chi difende i diritti umani", Il Fatto Quotidiano, 9.5.2017, Angela Gennaro, <https://www.ilfattoquotidiano.it/2017/05/09/ong-lappello-del-relatore-onu-sono-sotto-attacco-basta-denigrare-chi-difende-i-diritti-umani/3572163/>
- 106 United Nations Office of the High Commissioner for Human Rights, Report on the Situation of human rights defenders working on the rights of people on the move, <https://www.ohchr.org/EN/Issues/SRHRDefenders/Pages/ReportPeopleonMove.aspx>
- 107 Criminalizzazione della solidarietà e strategie di protezione dei difensori dei diritti umani, Osservatorio sulla repressione, Francesco Martone, May 2018, <http://www.osservatoriorepressione.info/criminalizzazione-della-solidarita-strategie-protezione-dei-difensori-dei-diritti-umani/>
- 108 The OSCE/ODHIR has adopted specific guidelines for the protection of Human Rights Defenders that apply to OSCE Member States, Italy included. <https://www.osce.org/odhr/guidelines-on-the-protection-of-human-rights-defenders>
- 109 Principle 18, Respect and support the activities of human rights defenders who promote and protect the human rights of migrants. Guidelines: 1. Provide, in law and in practice, a safe, accessible and enabling environment for individuals and organisations that work to promote or protect the human rights of migrants.<sup>171</sup> Do not criminalize or otherwise penalize the provision of support and assistance to migrants.<sup>172</sup> Ensure that the rights of human rights defenders are not violated or curtailed because of the work they do.<sup>173</sup> Specifically protect human rights defenders who work to defend the rights of migrant women, and migrants who defend the rights of other migrants. 2. Establish public policies and programmes that sustainably support and protect human rights defenders in all stages of their work. Any limitations placed on their activities, as individuals or as part of civil society organisations, must be in accordance with international standards.<sup>174</sup> Ensure that legislation which affects the activities of human rights defenders, including legislation on public safety and public order and legislation and procedures for registering and funding civil society organizations, is consistent with international human rights law.<sup>175</sup> 3. Take all necessary measures to ensure that human rights defenders are protected from violence, retaliation, threats including threats of deportation, discrimination, and other kinds of pressure or arbitrary action by State or non-State actors as a consequence of their work.<sup>176</sup> Ensure that they are able to communicate to non-governmental or intergovernmental organisations, and international and regional human rights bodies, without fear of intimidation or reprisal.<sup>177</sup> [http://www.ishr.ch/sites/default/files/article/files/201802\\_ohchr\\_principles\\_and\\_practical\\_guidance.pdf](http://www.ishr.ch/sites/default/files/article/files/201802_ohchr_principles_and_practical_guidance.pdf)
- 110 Frontline Defenders (19 June 2017), "Under attack for saving lives" (retrieved June 2017) available at <https://medium.com/@FrontLineDefenders/under-attack-for-saving-lives-491d9f5dbd02>
- 111 [http://www.europarl.europa.eu/meetdocs/2014\\_2019/plmrep/COMMITTEES/LIBE/RE/2018/06-25/1156999EN.pdf](http://www.europarl.europa.eu/meetdocs/2014_2019/plmrep/COMMITTEES/LIBE/RE/2018/06-25/1156999EN.pdf)
- 112 European Center for Constitutional and Human Rights (3 October 2017) "Expulsions conducted by Spain at the EU's external borders violate the European Convention on Human Rights" (retrieved October 2017) available at <https://www.ecchr.eu/en/case/the-case-of-nd-and-nt-vs-spain/>
- 113 Council of Europe (4 October 2017), "Spain: Court backs migrants over 'collective expulsion' human rights complaint" (retrieved October 2017) available at <http://www.humanrightseurope.org/2017/10/spain-court-backs-migrants-over-collective-expulsion-human-rights-complaint/>
- 114 Italy/Sudan: ASGI and ARCI appeal against mass deportation to Sudan deemed admissible by the ECtHR, 12.1.18, <http://www.statewatch.org/news/2018/jan/italy-sudan.htm> and for background ASGI/Italy: Memorandum of understanding between the Italian public security department and the Sudanese national police. A reading guide. <http://www.statewatch.org/news/2016/nov/asgi-italy-sudan-mou.pdf>
- 115 Respingimenti in Libia : il dossier e il video della conferenza stampa sul ricorso alla CEDU, ARCI/ASGI, 9.5.2018, <https://www.asgi.it/allontamento-espulsione/respingimenti-libia-ricorso-cedu/>
- 116 Sicily/Italy/EU/Africa: EU and Italian authorities accused of "system crimes" as court calls for the recognition of migrants as a "people" and as holders of rights, Statewatch news online (inc. translated extracts of the sentence), <http://www.statewatch.org/news/2018/jan/italy-sicily-tribunal.pdf>
- 117 PPT Session materials, and statements made at various hearings: <http://permanentpeopletribunal.org/45-sessione-sulla-violazione-dei-diritti-delle-persone-migranti-e-rifugiate-2017-2018/>
- 118 Italy: Solidarity is not a crime: the Observatory of the Milan Charter is born, 16.10.17, <http://www.statewatch.org/news/2017/oct/it-milan-observatory.htm>
- 119 <https://weareawelcomingeurope.eu>
- 120 See [https://www.tni.org/files/publication-downloads/on\\_shrinking\\_space\\_2.pdf](https://www.tni.org/files/publication-downloads/on_shrinking_space_2.pdf) Table 1, p. 5
- 121 Migranti, Salvini a Malta: "Accolga la nave Aquarius, porti italiani chiusi". La replica: "Non è nostra competenza", Repubblica, 10.6.2018, [http://www.repubblica.it/politica/2018/06/10/news/porti\\_salvini-198644488/?ref=RHPPTP-BH-I0-C8-P2-S1.8-T1](http://www.repubblica.it/politica/2018/06/10/news/porti_salvini-198644488/?ref=RHPPTP-BH-I0-C8-P2-S1.8-T1)
- 122 De Magistris: "Il porto di Napoli pronto ad accogliere i migranti", Repubblica, 10.6.2018, [http://www.repubblica.it/politica/2018/06/10/news/de\\_magistris\\_il\\_porto\\_di\\_napoli\\_pronto\\_ad\\_accogliere\\_i\\_migranti\\_-198662406/?ref=RHPPTP-BH-I0-C8-P2-S3.3-T1](http://www.repubblica.it/politica/2018/06/10/news/de_magistris_il_porto_di_napoli_pronto_ad_accogliere_i_migranti_-198662406/?ref=RHPPTP-BH-I0-C8-P2-S3.3-T1)

Oggi, la solidarietà nei confronti di rifugiati e migranti, la richiesta di rispettare i diritti umani fondamentali, la lotta contro il razzismo e la xenofobia, ovvero i principi di base su cui si fonda l'Unione europea, sono ormai carta straccia nelle mani della Fortezza Europa e delle politiche e delle legislazioni restrittive in vigore in diversi Stati membri.

Inoltre, dall'inizio del 2018, con la proliferazione di casi, fronti e attacchi sempre più intensi da parte di polizia, poteri politici e giudiziari e militanti di estrema destra, oltre che da una parte sempre più estesa dei media e dell'opinione pubblica, l'ostilità nei confronti della solidarietà è ormai un fenomeno ampiamente diffuso. È importante comprendere l'inevitabilità di questa deriva autoritaria, guidata in parte da politici e poteri populistici e anti-immigrati specifici all'interno degli Stati membri.

Questa relazione analizza il modo in cui la politica dell'Unione europea ha influito sulla situazione in Italia e altrove e offre uno sguardo sui metodi usati dai cittadini e dai movimenti per organizzarsi, resistere e affrontare le politiche xenofobe e di sicurezza promosse dall'Unione europea e dai suoi Stati membri.



Transnational Institute (TNI) è un istituto internazionale di ricerca e sensibilizzazione impegnato nella costruzione di un pianeta equo, democratico e sostenibile. Per oltre 40 anni, TNI ha svolto il ruolo di punto di incontro unico tra movimenti sociali, ricercatori impegnati e responsabili politici.

[www.TNI.org](http://www.TNI.org)